

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

936^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-30

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 31-50

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4672) *Norme per l'istituzione del servizio militare professionale* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(48) *BERTONI ed altri. - Riduzione a dieci mesi del servizio militare di leva*

(1290) *DE CAROLIS ed altri. - Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile*

(1465) *UCCHIELLI ed altri. - Norme sul servizio di leva e sulla sua durata*

(2336) *MANCA ed altri. - Riordino delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria*

(2972) *MANFREDI. - Destinazione dei militari di leva a prestare il servizio militare nel Corpo forestale dello Stato*

(3790) *FLORINO ed altri. - Disposizioni in materia di termini e di utilizzo, durante il servizio di leva, dei soggetti residenti in Campania o in altre regioni*

(3816) *RUSSO SPENA ed altri. - Norme sulla riforma della leva obbligatoria, sull'istituzione del Ministero della protezione civile e del Dipartimento della difesa popolare non violenta*

(3818) *MAZZUCA POGGIOLINI. - Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva*

(4199) *DE LUCA Athos. - Norme a tutela dei cittadini durante lo svolgimento degli obblighi di leva e istituzione del difensore civico nazionale militare*

(4250) *MANFREDI ed altri. - Istituzione della Guardia nazionale*

(4274) *MANZI ed altri. - Misure urgenti per la riforma e la riqualificazione del servizio militare di leva obbligatorio*

(4653) *BATTAFARANO. - Disposizioni in materia di servizio sostitutivo di leva*

(Relazione orale):

Approvazione del disegno di legge n. 4672:

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU)	Pag. 3
* JACCHIA (Misto-CR)	5
GUBERT (Misto-Centro)	6
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	7
PIREDDA (CCD)	9, 10
* TAROLLI (CCD)	10, 11
SEMNZATO (Verdi)	11
* MARINO (Misto-Com)	13
PERUZZOTTI (LFNP)	15
TABLADINI (LFNP)	16, 17, 18
AGOSTINI (PPI)	19
PALOMBO (AN)	19
MANCA (FI)	22
MANFREDI (FI)	25
NIEDDU (DS)	25
DI BENEDETTO (UDEUR)	28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

SUI LAVORI DEL SENATOPRESIDENTE *Pag.* 30**ALLEGATO B****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 31

Assegnazione 32

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 32

Trasmissione di documenti 33

MOZIONI E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 30

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 34

Integrazione dei Ministri competenti 34

Interrogazioni 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 50

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 11,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 20 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che in apertura della seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 15, il ministro delle comunicazioni Cardinale risponderà ad interrogazioni a risposta breve, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla vicenda della gara per le licenze UMTS.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4672) Norme per l'istituzione del servizio militare professionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(48) BERTONI ed altri. – Riduzione a dieci mesi del servizio militare di leva

(1290) DE CAROLIS ed altri. – *Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile*

(1465) UCCHIELLI ed altri. – *Norme sul servizio di leva e sulla sua durata*

(2336) MANCA ed altri. – *Riordino delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria*

(2972) MANFREDI. – *Destinazione dei militari di leva a prestare il servizio militare nel Corpo forestale dello Stato*

(3790) FLORINO ed altri. – *Disposizioni in materia di termini e di utilizzo, durante il servizio di leva, dei soggetti residenti in Campania o in altre regioni*

(3816) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme sulla riforma della leva obbligatoria, sull'istituzione del Ministero della protezione civile e del Dipartimento della difesa popolare nonviolenta*

(3818) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva*

(4199) DE LUCA Athos. – *Norme a tutela dei cittadini durante lo svolgimento degli obblighi di leva e istituzione del difensore civico nazionale militare*

(4250) MANFREDI ed altri. – *Istituzione della Guardia nazionale*

(4274) MANZI ed altri. – *Misure urgenti per la riforma e la riqualificazione del servizio militare di leva obbligatorio*

(4653) BATTAFARANO. – *Disposizioni in materia di servizio sostitutivo di leva (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 4672

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 19 ottobre si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti riferiti al disegno di legge n. 4672. Comunica altresì i tempi assegnati ai Gruppi per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale. (*v. Resoconto stenografico*).

Passa quindi alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Il provvedimento prevede una lenta gradualità nella trasformazione dell'esercito in senso professionale anche per fronteggiare l'aumento dei relativi oneri di spesa; nel frattempo saranno riviste le retribuzioni dei giovani che svolgeranno il servizio di leva. L'ingresso in Europa richiede d'altronde un'accettabile diminuzione di sovranità nazionale: entro il 2003 si costituirà un esercito europeo snello ed efficiente, cui prenderanno parte contingenti italiani. (*Applausi del senatore Robol*).

JACCHIA (*Misto-CR*). In sede di attuazione della legge occorrerà provvedere a distinguere le remunerazioni dei volontari di leva da quella di coloro che presteranno servizio civile, nonché assumere decisioni sulla suddivisione delle unità di volontari tra le diverse Forze armate in relazioni ai nuovi possibili scopi.

GUBERT (*Misto-Centro*). Valuta positivamente il provvedimento, che sembra un passo notevole compiuto dal Governo di centro-sinistra. Si dovrà ora dotare la professione militare di un sufficiente potere di attrazione e prevedere risorse adeguate, preoccupandosi anche di organizzare un addestramento più diffuso in vista di eventuali esigenze straordinarie.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). L'Ulivo, rincorrendo le destre sul loro terreno, si appresta ad adottare una controriforma avventurista delle Forze armate, invisa non solo ai comunisti ma anche a larga parte del mondo cattolico ed ambientalista. I senatori di Rifondazione comunista, richiamando i principi costituzionali, esprimono un giudizio severo e un voto fermamente contrario all'istituzione dell'esercito di soli professionisti, *corpus* autoritario ed avulso dalla società, braccio armato al servizio degli interessi strategici della NATO e degli Stati Uniti. Del resto, la rinuncia ad una politica estera autonoma e ad uno specifico ruolo nel Mediterraneo è evidenziata anche dalla posizione assunta dal Governo italiano nei confronti del conflitto tra israeliani e palestinesi.

PIREDDA (*CCD*). Il concetto di esercito di popolo è ormai inapplicabile di fronte agli attuali sistemi d'arma, che richiedono un addestramento ad altissimo livello, ed alle prospettive di creazione dell'esercito europeo. Per queste ragioni il Centro cristiano democratico esprimerà voto favorevole all'istituzione di forze armate composte di professionisti, ritenendo ingiustificate le preoccupazioni sul possibile snaturamento o addirittura sulla scomparsa delle brigate alpine. (*Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Gubert*).

TAROLLI (*CCD*). In dissenso dal suo Gruppo, dichiara voto contrario, ribadendo le ragioni del modello misto, capace di coniugare le esigenze di alta professionalità con quelle di ancoraggio dell'esercito alla società civile. Condivide il dissenso espresso dall'Associazione nazionale degli alpini.

SEMENZATO (*Verdi*). I Verdi si asterranno per l'evidente contraddizione tra gli aspetti positivi dell'abolizione del servizio di leva, ormai divenuta inutile servitù per l'incapacità a motivarla dal punto di vista civico, e gli aspetti negativi, esplicitati dal contesto in cui la riforma si colloca. Infatti questa riorganizzazione del modello di difesa porterà ad una struttura elefantiaca ma povera di qualificazione professionale e si ispira ad una proiezione di potenza che contrasta con il dettato costituzionale e

con l'impegno a costruire un esercito europeo. Destano perplessità anche il mancato riferimento alle decisioni delle Nazioni Unite e del Parlamento sulla partecipazione a missioni internazionali di pace ed il non chiarito rapporto con i compiti di protezione civile.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti avevano proposto una riforma del servizio militare ispirata al modello di difesa previsto dalla Costituzione ed all'obiettivo di creare uno strumento integrato a livello europeo. Da questo punto di vista il provvedimento in esame non è soddisfacente in quanto fa venire meno il concetto di esercito di popolo senza differenze di classe sociale, sospende con legge ordinaria l'obbligo costituzionale alla difesa della patria e crea un corpo separato dalla società civile. Tuttavia, consapevoli delle attese nutrite dai giovani e dalle famiglie, i Comunisti si asterranno dalla votazione auspicando che il Governo dia attuazione agli ordini del giorno per la previsione di indennizzi economici e adeguate forme di protezione sociale ai giovani sottoposti servizio di leva nel periodo transitorio.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento che abolisce il servizio militare di leva in tempo di pace, ribadendo le perplessità già espresse, in particolare per quanto attiene alla sopravvivenza del carattere nazionale del reclutamento e al pericolo di una meridionalizzazione delle Forze armate. Data la volontà della maggioranza di blindare il provvedimento al Senato e di non prendere quindi in considerazione nessuno degli emendamenti presentati dal suo Gruppo o dall'opposizione, prende tuttavia atto che il Governo ha accolto i due ordini del giorno per la tutela del Corpo degli alpini.

TABLADINI (*LFNP*). In dissenso dal Gruppo voterà contro il disegno di legge, il cui unico effetto positivo è rappresentato dal superamento del fenomeno dei falsi obiettori di coscienza. La riforma del servizio militare in senso professionale rischia di tradursi in distribuzione di occasioni di lavoro per favorire, soprattutto in determinate regioni, il voto di scambio. Si appella infine alla sua parte politica e in generale ai Gruppi del Polo affinché votino contro il provvedimento.

AGOSTINI (*PPI*). Annuncia che il suo Gruppo voterà a favore di un provvedimento che, seppure gradualmente per evitare innovazioni traumatiche, introduce una riforma di portata storica che porterà ad una valorizzazione delle Forze armate, a difesa del Paese e per la salvaguardia delle istituzioni democratiche. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PALOMBO (*AN*). Ringrazia il relatore per avere riconosciuto il contributo di tutti i Gruppi all'elaborazione del provvedimento, su cui preannuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale, e il Ministro della difesa per la tempestiva presentazione al Parlamento della Nota di aggiornamento per il 2001. Espresso il compiacimento per il mutato atteggiamento

della sinistra nei confronti delle Forze armate, non si può tuttavia disconoscere, se non per finalità di propaganda elettorale, la paternità politica della destra, e di Alleanza Nazionale in particolare, rispetto alla professionalizzazione delle Forze armate. Tuttavia, sul testo permangono talune perplessità, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico, l'equipaggiamento e le agevolazioni per il successivo inserimento nel mondo del lavoro dei militari. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Manca. Congratulazioni.*)

MANCA (*FI*). Pur non volendo richiamare le ragioni di natura politica e sociale che hanno portato alla riforma, deve essere ribadito che il prestigio di un Paese sul piano internazionale deriva anche dalla qualità e dalla tempestività dell'apporto offerto alla sicurezza e quindi alla partecipazione alle missioni per il mantenimento della pace. L'ulteriore passo avanti verso una politica estera e di sicurezza comune europea rappresentato dal provvedimento, su cui preannuncia il voto favorevole di Forza Italia, non esime dall'esprimere gratitudine per i molti giovani che hanno svolto il servizio militare di leva. Auspica infine che il Governo, nell'attuare l'ordine del giorno che esenta dal servizio militare per il periodo transitorio una particolare categoria di laureati, voglia inserire anche i giovani che vivono nei paesi colpiti dalla recente alluvione del Nord d'Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANFREDI (*FI*). In dissenso dal suo Gruppo, annuncia che voterà contro il provvedimento, che ritiene non adeguatamente finanziato per i nuovi compiti che saranno chiamate a svolgere le Forze armate e che fa venir meno il senso di appartenenza alla comunità nazionale dei giovani chiamati a prestare il servizio militare.

NIEDDU (*DS*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, su cui si è registrato il consenso di molte forze politiche. Viene così completato quel processo di riforma che introduce nell'ordinamento italiano il concetto di difesa attiva, andando incontro alle aspettative della comunità nazionale per il superamento di una modalità di prestazione di un servizio ormai ritenuto inutile e creando al contrario occasioni di lavoro, in ottemperanza al programma elettorale dell'Ulivo. Poiché viene sospesa in tempo di pace e non abolita la leva obbligatoria, dati gli obblighi costituzionali, e considerata la posizione atipica dei militari all'interno della pubblica amministrazione, è apprezzabile l'impegno del Ministro della difesa per la presentazione di un apposito disegno di legge in materia di tutela giuridica ed economica. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Pellicini*).

DI BENEDETTO (*UDEUR*). Il provvedimento completa il nuovo quadro legislativo che segna il passaggio da un'ottica di difesa territoriale a quella della sicurezza, inserendo l'Italia in una prevalente opera di intervento a tutela della pace nel mondo. Da uno statico esercito di popolo si

passa ad un dinamico esercito di professionisti, anche realizzando un intervento dagli importanti significati in termini occupazionali. In particolare, è apprezzabile la predisposizione di un meccanismo di adeguamento annuale e di controllo dell'evoluzione della spesa. È infine da considerare positivamente l'ottimo confronto che nel corso della discussione si è realizzato tra la Commissione competente ed il Governo. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS e del senatore Scognamiglio Pasini. Congratulazioni*).

Il Senato approva quindi il disegno di legge n. 4672. (Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-CR e del senatore Scognamiglio Pasini). Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 48, 1290, 1465, 2336, 2972, 3790, 3816, 3818, 4199, 4250, 4274 e 4653.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica l'organizzazione dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, previsto per la seduta pomeridiana. (*v. Resoconto stenografico*).

TABLADINI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Battafarano, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cioni, De Martino Francesco, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Occhipinti, Pappalardo, Passigli, Pieroni, Piloni, Rocchi, Russo, Taviani, Villone, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 11,05).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Ministro delle comunicazioni, onorevole Cardinale, risponderà in apertura di seduta pomeridiana ad interrogazioni a risposta immediata sulla questione della gara UMTS.

Per consentire lo svolgimento di tali interrogazioni, nonché degli altri punti all'ordine del giorno, la seduta avrà inizio alle ore 15.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4672) *Norme per l'istituzione del servizio militare professionale* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(48) *BERTONI ed altri. – Riduzione a dieci mesi del servizio militare di leva*

(1290) *DE CAROLIS ed altri. – Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile*

(1465) *UCCHIELLI ed altri. – Norme sul servizio di leva e sulla sua durata*

(2336) *MANCA ed altri. – Riordino delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria*

(2972) *MANFREDI. – Destinazione dei militari di leva a prestare il servizio militare nel Corpo forestale dello Stato*

(3790) *FLORINO ed altri. – Disposizioni in materia di termini e di utilizzo, durante il servizio di leva, dei soggetti residenti in Campania o in altre regioni*

(3816) *RUSSO SPENA ed altri. – Norme sulla riforma della leva obbligatoria, sull'istituzione del Ministero della protezione civile e del Dipartimento della difesa popolare nonviolenta*

(3818) *MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva*

(4199) *DE LUCA Athos. – Norme a tutela dei cittadini durante lo svolgimento degli obblighi di leva e istituzione del difensore civico nazionale militare*

(4250) *MANFREDI ed altri. – Istituzione della Guardia nazionale*

(4274) *MANZI ed altri. – Misure urgenti per la riforma e la riqualificazione del servizio militare di leva obbligatorio*

(4653) BATTAFARANO. – Disposizioni in materia di servizio sostitutivo di leva (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 4672.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4672, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 48, 1290, 1465, 2336, 2972, 3790, 3816, 3818, 4199, 4250, 4274 e 4653.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 19 ottobre si è esaurito l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti riferiti al disegno di legge n. 4672.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

Per consentire il rispetto degli orari di seduta, i Gruppi avranno a disposizione un tempo di sette minuti per le dichiarazioni di voto. A ciascuna delle componenti del Gruppo Misto sono invece riservati cinque minuti; dieci minuti è il tempo complessivo per gli oratori dissenzienti dalle posizioni dei rispettivi Gruppi.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signor Ministro della difesa, la legge che il Senato, con un voto ampio e convinto, si appresta oggi ad approvare in via definitiva completa il lungo lavoro che da più di dieci anni a questa parte ha portato l'Italia a darsi il suo nuovo modello di difesa. Lo scenario strategico mondiale è notevolmente cambiato; il processo di integrazione europea ci spinge verso un sistema di difesa unificato; la situazione interna del nostro Paese ha superato, senza tuttavia sottovalutarle, le emergenze sociali degli anni '70 e '80 e consente di concentrare gli sforzi sul terreno della lotta alla criminalità, nel quale le Forze armate in situazioni di emergenza hanno dato e daranno il proprio contributo.

Tutte queste considerazioni ci permettono oggi di guardare con tranquillità, in una prospettiva di medio periodo, all'avvio del processo di trasformazione delle nostre Forze armate da esercito di popolo a forza specialistica e professionale di difesa interna ed esterna. Il processo di trasformazione, come tutti noi sappiamo, comincia oggi e terminerà tra vent'anni, portando il numero dei militari di leva a ridursi sempre di più nei prossimi quattro anni; ciò comporterà un lento e graduale aumento della spesa pubblica corrente per il personale del settore della difesa, che a regime, tra vent'anni, dovrebbe aumentare di più di 1.000 miliardi per far fronte a maggiori oneri derivanti dall'affidamento professionale di compiti oggi svolti dal personale di leva. In questo periodo intermedio lo Stato dovrà farsi carico di rivedere le retribuzioni dei giovani che assol-

vono al servizio di leva da oggi fino alla sua abolizione, in una sorta – chiamiamolo così – di risarcimento da delusione.

Lo Stato si dovrà far carico, inoltre, di offrire delle opportunità nuove a tutta quella popolazione giovanile che nel servizio di leva fino ad oggi ha trovato un'occasione di formazione e di educazione, di pari opportunità sociali e, se vogliamo, anche di sprovvincializzazione. Un servizio di leva che – voglio qui ricordare e sottolineare – ha svolto anche, per anni, un'importante funzione sociale in favore dei giovani, per esempio, che abbandonavano gli studi. In tal senso l'elevazione dell'obbligo di formazione scolastico-professionale regionale a diciotto anni è già un passo avanti che deve essere rafforzato da interventi di sostegno economico, formativo e lavorativo nei primi anni della maggiore età. Il nostro Paese si avvia a quella perdita di sovranità che abbiamo scelto entrando in Europa: la moneta unica è in avanzata fase di realizzazione, l'esercito lo stiamo cambiando; tra poco, mi auguro, avremo anche Parlamento e leggi comuni. L'Europa unita passa quindi anche attraverso scelte radicali come quelle che oggi stiamo votando, dovute anche – e non lo dimentichiamo – ad una forte domanda, proveniente dai cittadini, di abolizione del servizio di leva obbligatoria, essendo cambiati i presupposti su cui esso si fondava. Ma le bandiere gloriose dei reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri, decorate con le medaglie al valore, e le migliaia di uomini delle Forze armate che in tempo di guerra e in tempo di pace hanno ottenuto riconoscimenti al valore e al merito sono realtà che non potremo e non vorremo mai cancellare dalla memoria. In ricordo di tutto ciò e di tutti i nostri eserciti che, dalla metà dell'800 ad oggi, hanno combattuto e si sono impegnati in missioni di pace in tutto il mondo, celebriamo quindi il raggiungimento dell'obiettivo di chi aveva creduto e sperato che un giorno non si dovesse più combattere in Europa.

Oggi creiamo le premesse per costituire entro il 2003 un esercito europeo di difesa, impegnato per la pace e per la tutela dei diritti umani. Non è certo una sicurezza di pace universale, ma costituisce il presupposto per una pace duratura in una parte rilevante del mondo occidentale che ha visto combattere le guerre più atroci e sanguinose per motivi religiosi, di predominio, di territorio e di rivoluzione. In questo senso va anche quell'allargamento dell'Europa così voluto dal nostro presidente Romano Prodi.

Avremo un esercito professionale, snello ed efficiente, altamente specializzato e dotato di mezzi sofisticati che si unirà in missioni europee ed internazionali agli eserciti dei nostri alleati.

Risponderemo alle attese del Paese; daremo seguito alle richieste di milioni di italiani che non desiderano più il servizio di leva obbligatoria in tempo di pace e che si augurano che non ci sia mai più un tempo di guerra, con ciò salvaguardando anche i doveri costituzionali – lo voglio dire al senatore Russo Spina – di chiamata alle armi per la difesa della Patria in caso di necessità, che restano perfettamente in vigore.

Naturalmente, mi auguro che siano approvate al più presto le norme istitutive del servizio civile, per arricchire un'offerta da parte dello Stato

che viene incontro alla forte domanda di impegno che proviene da tanti giovani, ragazzi e ragazze del nostro Paese.

Dichiarando, quindi, il voto favorevole dei Democratici-I'Ulivo all'approvazione definitiva di questo disegno di legge, anch'io voglio sottolinearne la portata storica. Con questa legge il Parlamento conserva e tiene alte le bandiere delle quattro Forze armate, ma leva più in alto la nuova grande bandiera dell'Europa unita, che avrà necessariamente ancora bisogno di un esercito e di un modello di difesa unitario, ma che, mi auguro, rappresenterà sempre di più colori di pace, di cooperazione, di giustizia e di libertà. (*Applausi del senatore Robol*).

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signor Presidente, sembra che l'*iter* di questo disegno di legge sia arrivato alla sua conclusione, ma, malgrado i numerosi emendamenti e la vivace discussione che li ha contraddistinti, la sua sostanza è rimasta molto fedele a quella originaria, cosa di cui molti di noi, credo, si felicitino.

Nel momento in cui tale disegno diventa operativo vorrei fare due raccomandazioni al signor Ministro.

Occorre, in primo luogo, distinguere tra la remunerazione dei volontari di leva e quella di coloro che svolgeranno il servizio civile. Vorrei ribadirlo: non è possibile dare ai volontari del servizio civile la stessa somma che si dà ai volontari di leva del primo anno. Infatti, mentre coloro che svolgeranno il servizio civile avranno dei compiti, per così dire, «simpatichi», come quello di assistere il turismo o di spiegare cosa sia la pace agli altri, molto verosimilmente, potranno essere impegnati a combattere. Non si può allora dare la stessa paga ad entrambi altrimenti non riusciremo ad avere dei volontari professionisti. E poiché ci sono cinque sentenze della Corte costituzionale che si pronunciano per una equiparazione dei compensi dobbiamo trovare una soluzione. Continua nella 1^a Commissione permanente la discussione del disegno di legge sul servizio civile, che potrebbe terminare questa settimana; in tal caso tale provvedimento arriverebbe in Aula la settimana prossima o quella successiva. Si è voluto esaminare in modo parallelo entrambi i provvedimenti perché i Verdi hanno presentato, nientemeno, che 1.000 emendamenti per ottenere un risultato del genere. Ebbene, credo che occorra pensarci su, individuando, forse, una soluzione amministrativa – senza entrare nel merito in questa sede –, che permetta di differenziare le paghe. La Corte costituzionale nelle sue sentenze si riferiva alla leva obbligatoria; creando un servizio diverso, di professionisti, potremo forse ottenere una differenziazione, tra Forze armate e servizio civile.

La seconda raccomandazione è la seguente. Ne abbiamo parlato l'altra volta, e lei, signor Ministro, gentilmente, nella sua replica vi ha fatto riferimento: occorre decidere come dividere questi 190.000 professionisti

fra Marina, Esercito e Aviazione. Ho l'impressione che qui non sia stato detto, ma in Germania i Verdi, a differenza dei nostri colleghi Verdi, sono del tutto favorevoli ad un esercito di professionisti perché affermano che questo dovrà soprattutto servire a mantenere o a imporre la pace: dovrà combattere per imporre la pace in tutti i Paesi del Terzo mondo che soffrono di massacri e violenze. Bene, questo è un punto di vista a mio parere moralmente molto elevato, ma se noi dividiamo i professionisti fra Esercito, Marina ed Aviazione, più o meno secondo le percentuali attuali, cosa ne salta fuori? Se veramente dovremo effettuare missioni all'estero sarà difficile, che si debba mandare la nostra Marina a combattere sulla regione dei Grandi laghi in Africa centrale.

Occorre quindi rivedere la composizione delle tre Forze armate, dedicandovi un grande sforzo e tenendo anche presente che è cambiato l'equilibrio geostrategico – ancora una volta si usa dire così, colleghi – mondiale. Insomma, probabilmente non dovremo più temere minacce sulla soglia di Gorizia, con la necessità di disporre di un grande esercito di terra. Tra l'altro, la Serbia – è un fatto di pochi giorni fa – ha cambiato regime, quindi è caduto l'ultimo regime veterocomunista dell'Est. A Bruxelles, come sapete (ed io ne ho avuto notizia), stanno pensando ad una eventuale estensione della NATO che inglobi la Serbia. Avremmo quindi un semicerchio a protezione dell'Europa Occidentale. Addio soglia di Gorizia!

Resta la sponda Sud del Mediterraneo. Aumentiamo i contingenti della marina? Aumentiamo le unità dell'aviazione e potenziamo le forze missilistiche?

Insomma, la mia domanda al Ministro è che a questo tema si dedichi del tempo e soprattutto che su tale argomento – dal momento che non lo abbiamo mai fatto – si svolga una ampia ed esauriente discussione in Aula.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho già esposto in Commissione e in sede di discussione generale i motivi per cui valutavo e valuto (anche a nome del Gruppo Misto-Il Centro, che rappresento) in maniera positiva la riforma al nostro esame.

Devo riconoscere che sinceramente non mi sarei neanche aspettato che il centro-sinistra riuscisse a condurre in porto questa riforma; proprio per la tradizione culturale di alcune delle forze che lo compongono, si tratta certamente di un passo notevole, importante. Devo dare atto che in questo caso, con l'impegno del Ministro e del centro-sinistra in generale, è stato ottenuto un risultato su una posizione che tradizionalmente non appartiene al centro-sinistra.

Come abbiamo già segnalato, restano sicuramente ancora delle questioni aperte che meritano particolare attenzione: il livello di attrazione che esercita la professione militare (magari limitata nel tempo) e la suffi-

cienza delle risorse, per non avere un esercito professionale che poi magari abbia difficoltà ad essere dotato in maniera adeguata di strumenti e di occasioni per l'addestramento. Inoltre, va ricordata la questione, su cui mi sono già soffermato, dell'insufficiente riflessione sulle forme di addestramento all'impiego straordinario in caso di crisi internazionale e di guerra. Forse la soluzione che abbiamo evidenziato, e che è contenuta nel testo, non è soddisfacente. Studiando il tema in maniera più approfondita, forse si potrebbe risolvere anche il problema che colpisce molte delle regioni alpine e dell'Appennino, cioè la perdita di importanza e di rilievo del Corpo degli alpini nella leva obbligatoria.

Altra questione aperta è quella dell'integrazione delle nostre Forze armate in una marina, un'aviazione ed un esercito europei. Credo che questo sia un passo positivo in tale direzione. Ricordo che l'integrazione a livello europeo fu il sogno, il disegno – purtroppo battuto, a suo tempo – di Alcide De Gasperi. Ritengo che con l'approvazione di questo disegno di legge mettiamo un tassello che rende più facile, anche se con qualche problema, il raggiungimento di quell'obiettivo, che sarebbe un risultato altamente positivo per la costruzione dell'Unione europea.

Confermo pertanto il mio voto favorevole ed esprimo i miei auguri al Ministro affinché riesca a tradurre nella pratica le scelte fatte, che certamente non sono di facile realizzazione.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'esercito di soli professionisti è il segno – non certo l'unico, purtroppo – che l'Ulivo, inseguendo le destre sul loro terreno, sul loro territorio di pulsioni e di umori irrazionali e regressivi, assume ogni giorno che passa i valori negativi dell'avversario.

Quella che oggi viene chiamata riforma, con molta propaganda e non poca ipocrisia, è in effetti controriforma, riorganizzazione autoritaria degli apparati, dislocazione dei poteri statuali in senso verticistico e gerarchizzato. Del resto, non possiamo meravigliarci di ciò: la politica militare è la proiezione e la conseguenza della politica estera e su questo terreno il fosso fra Rifondazione Comunista e l'Ulivo è crescente ed incolmabile ed i punti di vista assolutamente alternativi. Parlo ovviamente delle guerre NATO nei Balcani e della nostra opposizione al nuovo concetto strategico della NATO, la quale erige se stessa a gendarme globale come strumento regolatore della violenta competitività totale dei mercati e dei profitti.

Ma mi riferisco anche ad un tema che affronto con rabbia ed amarezza: quello del ruolo del Governo italiano nel conflitto tra israeliani e palestinesi; un ruolo che mette ipocritamente sullo stesso piano l'esercito israeliano di occupazione ed una rivolta popolare che reclama solo il rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Due popoli, due Stati: questa è la concezione politica per cui battersi. Ma lì, in quella parte del mondo così vicina ai nostri sentimenti, alle no-

stre emozioni, alle nostre culture ed anche ai nostri interessi, vi è un popolo in più ed uno Stato in meno, quello palestinese.

Il Governo italiano rompendo con il mondo arabo – al contrario di quanto sta facendo, tra l'altro, il Governo francese in questi giorni – rivela una particolare sudditanza agli Stati Uniti, tradisce tutta la propria storia e la propria diplomazia più recente, indebolisce e rimuove il ruolo che l'Italia dovrebbe assumere come cerniera tra Europa e Medio Oriente e abbandona il proprio ruolo mediterraneo.

Pertanto, la gara elettorale tutta in salita di Rutelli non poteva cominciare peggio. Gli elettori di sinistra, infatti, sono molto sensibili agli schieramenti sui grandi temi internazionali e non sopportano furbeschi «svoltismi» che fanno strage dello Stato di diritto internazionale ed abbandonano pericolosamente interi popoli alla disperazione. L'equidistanza tra potenti e sfruttatori, fra aggressori ed aggrediti è alla base della insopportabile iniquità dei due pesi e delle due misure.

In questo contesto il Governo sta costruendo un esercito di professionisti armati sotto dettato del Dipartimento di Stato statunitense, ma contro il dettato esplicito della Costituzione, la quale ci obbligherebbe espressamente ad un esercito di pura difesa dei confini della Patria, escludendo esplicitamente eserciti che per struttura, formazione, addestramento e sistemi d'arma diventino braccio armato della gendarmeria mondiale.

L'Italia ripudia la guerra, deve ripudiare la guerra.

Il Governo sta scegliendo un modello di esercito che piace, non a caso, ad Alleanza Nazionale e che dispiace non solamente ai comunisti e a tanti pacifisti, ma a larghissima parte della coscienza cattolica e cristiana e della cultura ambientalista, come in questi giorni si sta osservando.

Si sta creando un esercito di professionisti sempre più separato dalla coscienza sociale, corpo segregato e struttura blindata di dominio. Vengono cancellate di fatto obiezione di coscienza, riduzione e riforma della leva, difesa popolare non violenta, senza avere nemmeno il coraggio di sfidare apertamente la revisione della Costituzione, come noi, invece, avevamo sfidato a fare.

Oggi il Governo sta attuando una delle più gravi, pericolose, ma anche avventuristiche controriforme istituzionali.

Il nostro giudizio è quindi estremamente severo. Le comuniste ed i comunisti si sono opposti, si oppongono e si opporranno anche in futuro; noi riaffermiamo infatti il diritto-dovere alla pace, ad un esercito di popolo e alla prevenzione dei conflitti, rifiutando il principio del diritto alla guerra come fondamento di un revisionismo che sceglie sciaguratamente di rincorrere ancora una volta le destre sul loro terreno.

Il Governo in questo senso credo stia facendo un atto che si proietta molto nel futuro; vi sono controriforme come questa che pesano e soprattutto peseranno come macigni – e si vedrà – contro la democrazia progressiva.

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, onorevole Ministro, annunzio il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico al provvedimento in discussione.

Nel corso del dibattito abbiamo ascoltato posizioni interessanti, anche sotto il profilo della innovazione di posizioni politiche; è stato ricordato, infatti, che alcune tesi che erano completamente estranee alla cultura della sinistra politica attualmente sono diventate comuni a larga parte del Parlamento italiano.

Ricorderò, anche per riprendere un'osservazione testé espressa dal senatore Russo Spena, che il mondo cattolico, almeno la gran parte, in un certo senso è sempre stato estraneo ad una posizione netta sul sistema dell'esercito e della difesa. Certo, nel mondo cattolico esistono posizioni che rifiutano in ogni modo la guerra, non l'esercito professionale (che, collega Russo Spena, è cosa diversa). Ricordo comunque che i giovani democristiani, alla fine degli anni Settanta, raccolsero firme per chiedere l'attivazione di un esercito professionale. Non si trattava di una petizione di principio basata su valori morali; quando si va in guerra, infatti, non cambia molto essere professionisti o volontari di leva: ci si deve difendere e, per non essere sopraffatti, si deve sparare.

Provengo da una famiglia che ha avuto un certo numero di morti in guerra: alcuni nella Grande guerra del '15-'18, ai quali è stata assegnata anche qualche medaglia, ed uno nell'ultima guerra, morto combattendo a Rodi, naturalmente per l'Italia, al quale è stato assegnato il riconoscimento della medaglia d'oro. Erano tutti militari di leva, non volontari: erano coscritti obbligatori. Oggi, ritengo che, per il sistema attuale di guerra, che non si basa più sugli uomini e sulle truppe, ma sui mezzi, sia assolutamente necessario un esercito professionale che abbia un addestramento costante e straordinario. Rifiuto, quindi, il discorso dell'esercito di popolo contrapposto a quello professionale, salvo non si voglia ritenere che l'esercito di popolo rappresenti una sorta di armata Brancaleone, composta cioè da persone non addestrate e organizzate.

Credo che l'esercito professionale, con i sistemi d'arma attuali, sia assolutamente necessario. È stato ricordato, infatti, che stiamo organizzando un nuovo modello di difesa – ed è giustissimo – in relazione all'evoluzione dei sistemi d'arma; stiamo superando, almeno in Europa, il sistema degli eserciti nazionali per arrivare, giustamente, ad un esercito europeo. D'altra parte, l'idea di un esercito europeo non è nuova: la comunità europea di difesa, infatti, è prevista in un trattato che risale all'epoca di De Gasperi, al tempo del Trattato di Roma.

Ritengo che il Governo abbia agito bene nel proporre una manovra che prevede anche incentivi ai militari in ferma prolungata che, dopo un certo periodo, lasciano l'esercito per impossibilità numerica di rimanere o per altri motivi. È certamente sbagliato, infatti, ritenere che a questi giovani si possa chiedere il sacrificio di alcuni anni senza valutarlo ade-

guatamente allorché rientrano nella società civile, lasciandoli nella condizione di chi ha soltanto perso tempo.

Ci sono stati riferimenti anche a Corpi gloriosi, come quello degli alpini. I colleghi Tarolli, Gubert e altri, che provengono dalle zone alpine, hanno sottolineato la perdita che l'esercito italiano subirebbe nel caso in cui gli alpini non fossero ancora coscritti obbligatori. Qualcuno ha addirittura paventato che le brigate alpine possano essere costituite da persone che hanno visto le Alpi soltanto in vacanza. Ricordo in proposito che gran parte del territorio italiano non è pianura. Io non dico che la Sardegna, con il Gennargentu, abbia una cultura della montagna, ma certamente tutta la fascia appenninica, fino alla Calabria, ha una cultura di montagna. Certo, può darsi che non intonino perfettamente i cori degli alpini, ma credo che questo sia un dettaglio.

PRESIDENTE. La invito a terminare, senatore Piredda, perché il tempo a sua disposizione sta per scadere.

PIREDDA. Sì, Presidente, mi avvio a concludere facendo anch'io un richiamo alla storia di una brigata che ha caratterizzato la mia regione, la brigata «Sassari». Noi – e abbiamo avuto decine di migliaia di morti nella prima guerra mondiale – siamo andati a combattere fuori della nostra regione per interessi che non erano della nostra regione, con un impegno di difesa della patria e richiamandoci al Risorgimento. Ciò perché quella dell'Esercito italiano era una grande cultura, anche di notevoli sacrifici. Nella guerra 1915-'18 il rapporto tra morti in trincea e morti civili era di un certo tipo; quel rapporto si è rovesciato nella seconda guerra mondiale, quando i morti in trincea sono stati molto meno delle vittime civili della guerra.

Sottolineo questo aspetto per dire ancora una volta che un esercito professionale di altissima qualificazione è assolutamente indispensabile. Per questo il Centro Cristiano Democratico vota a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Gubert*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* TAROLLI. Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento su cui siamo chiamati a pronunciarsi.

Nel mio intervento in discussione generale avevo chiesto di spiegare perché non ci si è attestati su un modello che preveda la doppia corsia o il doppio binario, vale a dire l'istituzione di un corpo di volontari professionisti e il mantenimento di una leva obbligatoria che consenta ai nostri ragazzi di confrontarsi con gli altri ragazzi d'Italia e con i diritti e doveri che richiede la partecipazione civica alla vita del Paese. Risposte non ne abbiamo avute. Invece, da parte del relatore e del Ministro sono venute

argomentazioni genericissime. Ci accingiamo allora a un salto nel buio, perché mancano sufficienti elementi di chiarezza rispetto ai dubbi e alle perplessità che avevamo fatto presenti. Questa è la principale ragione che ci spinge a votare contro.

La seconda ragione è che si sceglie un modello che sarà disancorato dalla società civile: le Forze armate non avranno più il collegamento con la società civile, verrà meno la simbiosi fra popolo e giovani chiamati ad azioni di guerra, elemento di solidità rispetto alle azioni politiche intraprese da chi ha responsabilità di governo. Nel futuro, correremo il rischio che le nostre azioni militari saranno estranee alla condivisione civile da parte del popolo. Questo ci preoccupa profondamente.

Quindi non condividiamo per niente i toni enfatici usati in quest'Aula su questo provvedimento da gran parte della sinistra, e invece ci sconcerta la poca partecipazione dei senatori al dibattito su un problema così importante.

La terza ragione – ho finito, signor Presidente – è la seguente. Si guarda agli alpini, alla Associazione nazionale degli alpini, come a una delle realtà più belle del nostro Paese; ci viene invidiata anche all'estero ed è additata come modello di attaccamento ai valori della patria, della solidarietà, del dovere civico.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, concluda.

TAROLLI. Da questo mondo proviene una forte contestazione. E allora, in questo passaggio in cui siamo chiamati a dire se aderiamo alle ragioni proposteci dal Governo ovvero a quelle proposteci dall'Associazione nazionale degli alpini, io preferisco rimanere con loro, stare in minoranza con gli alpini, condividere con gli alpini il mio rispettoso ma fermo e convinto dissenso rispetto a questo provvedimento.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione dei Verdi al disegno di legge relativo all'abolizione della leva e all'istituzione del servizio militare professionale. La nostra astensione deriva da quella che per noi è un'evidente contraddizione tra la positività dell'abolizione della leva obbligatoria e la negatività del contesto in cui tale scelta viene collocata.

L'abolizione della leva è un fatto positivo perché libera i giovani italiani da una servitù ormai insostenibile. Ci si può chiedere se mai la leva obbligatoria sia stata momento di democrazia e di trasmissione di valori positivi; ma, anche a voler riconoscere un ruolo di socializzazione dei giovani italiani nella fase del primo dopoguerra, non si può che sottolineare una progressiva incapacità di dare un senso al servizio di leva, di motivarlo dal punto di vista della coscienza civica e militare.

Credo si debba dire con chiarezza che la gestione delle Forze armate in questo settore è stata negli ultimi decenni disastrosa e ha portato ad una totale perdita di senso e di utilità del servizio militare obbligatorio.

L'esplosione delle domande di obiezione di coscienza non è la causa, bensì l'effetto di questa situazione di crisi. Assieme alle scelte di coscienza e ai valori dell'antimilitarismo un numero crescente di giovani ha visto nel servizio civile il modo più utile per servire la Patria; questo ha portato ad un servizio civile ormai ampio e radicato, che rappresenta un patrimonio di intervento sul sociale che va salvaguardato e sviluppato.

I colleghi sanno che in Commissione difesa avevo presentato mille emendamenti per evidenziare il rischio che la legislatura si chiudesse con l'approvazione della legge che abolisce la leva e con un nulla di fatto per la legge che istituisce un nuovo servizio civile volontario e professionale. Poi fortunatamente la situazione è cambiata: la legge sul servizio civile è in fase di approvazione in Commissione ed è già calendarizzata in Aula per fine mese. Si è manifestato l'impegno di molti Gruppi e comunque della maggioranza di approvare al più presto in Senato la legge e di condurla all'approvazione definitiva entro la fine della legislatura. È per questo che ho ritirato gli emendamenti in Commissione. Capisco la volontà del Governo di andare ad una approvazione definitiva di questa legge, ma tutto questo non toglie che il suo contenuto sia in vari punti contrastante con l'idea che i Verdi hanno di riforma e di riorganizzazione delle Forze armate.

La riorganizzazione che si profila e che trova conferma in alcune scelte presenti nella finanziaria, come la costruzione di una nuova e costosa portaerei e l'ampliamento del progetto di costruzione del caccia europeo, dimostra una volontà di andare a costruire delle Forze armate con una proiezione di potenza che risulta contrastante con i commi della Costituzione che sanciscono per l'Italia il rifiuto della guerra come forma di risoluzione delle controversie internazionali.

Succede così che da un lato costruiamo l'Europa economica e politica con l'obiettivo di superare le dimensioni nazionali, ma contemporaneamente facciamo un più potente esercito italiano, una più potente marina italiana, una più potente aeronautica italiana. Insomma, moneta unica ed eserciti separati: tutto questo è un controsenso e per di più molto costoso.

Questo disegno di legge prevede delle Forze armate elefantiache nel numero ma povere nella qualificazione umana. Non si può pensare di raggiungere alte professionalità con personale pagato sotto i limiti della decenza; ancora meno si può pensare di offrire ai giovani, come alternativa ai bassi stipendi, un accesso agevolato ai settori del pubblico impiego. Il personale della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale e dei Vigili urbani deve formarsi in funzione della finalità sociale cui è preposto e non essere il mero sbocco occupazionale di chi ha fatto qualche anno nelle Forze armate.

Altrettanto poco convincente è il quadro istituzionale in cui è collocata l'operatività delle nostre Forze armate. A noi pare che le due grandi

funzioni cui vengono oggi chiamate sono, da una parte, le missioni internazionali di pace nell'ambito di interventi multilaterali, dall'altra, un forte lavoro di presidio del territorio contro quella che è oggi la più forte delle minacce e cioè quel dissesto idrogeologico che ogni anno produce enormi costi sia in vite umane sia in danni economici.

Ma le missioni internazionali di pace possono realizzarsi soltanto nell'ambito di precise decisioni del Parlamento e in un chiaro riferimento alle risoluzioni dell'ONU. Ambedue questi aspetti vengono elusi nella legge con forti rischi che nei futuri meccanismi decisionali ci sia una possibilità di decisione vera.

La rinuncia ad un riferimento chiaro all'ONU mette infatti in campo la possibilità di interventi, in particolare della NATO, al di fuori delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Invece di impegnarsi per un rafforzamento e un rilancio dei poteri anche militari delle Nazioni Unite, si percorre la scorciatoia delle decisioni autonome, una scorciatoia che a prima vista appare forte dal punto di vista operativo, ma che invece rivela il suo limite politico, quello di rinunciare ad un percorso difficile ma importante di soluzioni delle controversie e che rende così sempre più incombente l'intervento militare.

Avremmo voluto che, nel quadro delle missioni internazionali di pace fosse chiaramente esplicitato anche il ruolo dei cosiddetti caschi bianchi, cioè di strutture non armate preposte al rapporto con la popolazione civile, che crediamo siano un aspetto essenziale della struttura di ogni missione di pace.

L'altro aspetto – dicevamo – è la difesa del territorio dalle calamità naturali. Il testo in votazione invece di rafforzare questa proposta la limita e la rende secondaria. Allora, chiediamoci quale senso avrà tenere decine di migliaia di militari a presidiare un territorio in attesa di nemici di cui non si percepisce alcuna presenza. Le nostre caserme rischiano di diventare fortini nel deserto dei tartari.

Si tratta di limiti non secondari. Per questi motivi i Verdi si asterranno su questo disegno di legge. (*Commenti del senatore Palombo*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, i senatori del Partito dei comunisti italiani si asterranno su questo provvedimento legislativo, così come hanno fatto alla Camera.

Sullo scenario mondiale e su quello europeo sono avvenuti chiaramente grandi mutamenti e, dopo l'Europa monetaria, c'è la necessità di costruire un'Europa politica e sociale. Tutti i grandi mutamenti intervenuti e quelli che interverranno indubbiamente richiedono profonde modifiche degli strumenti militari; di qui anche la presentazione del nostro disegno di legge alla Camera, a firma Rizzo ed altri, con il quale abbiamo avanzato le nostre proposte di riforma e di riqualificazione del servizio militare

di leva. Mi riferisco ampiamente a quella relazione, per ovvie ragioni di brevità.

In quel disegno di legge noi puntualizzavamo alcuni elementi. Anzitutto che il modello di difesa non può essere che quello dettato dalla Costituzione della Repubblica italiana; secondo, che non è rinviabile l'esigenza di realizzare uno strumento di difesa europea in grado di svolgere anche missioni di pace per conto dell'ONU, uno strumento integrato a livello europeo che potrà consentire anche un rapporto costi-benefici impossibile da realizzarsi attraverso tante singole politiche nazionali, perché la spesa militare va comunque tenuta sempre sotto controllo. Proprio in funzione di queste esigenze, che noi abbiamo ritenuto e riteniamo prioritarie, non abbiamo condiviso la scelta fatta di trasformare l'esercito di leva in esercito totalmente professionale, perché vi è il rischio di un corpo separato, in quanto viene meno il concetto di esercito popolare senza distinzioni di classi sociali, che noi non riteniamo superato, con conseguente impoverimento della base sociale su cui poggerà il reclutamento. Abbiamo espresso anche dubbi di costituzionalità, dal momento che comunque con legge ordinaria si sospende quantomeno un obbligo costituzionale.

Certamente i tempi sono cambiati, la democrazia è più forte, i Paesi europei, che tanto sangue hanno versato in guerre fratricide, costruiscono oggi strutture militari comuni. Quindi, in funzione di questo mutato scenario, delle attese dei giovani e delle famiglie, della necessità di assicurare un livello superiore di professionalità, al di là della proposta avanzata, abbiamo cercato di raggiungere l'obiettivo più modesto di migliorare il testo emendato. Abbiamo presentato emendamenti, poi ritirati, con conseguente presentazione di ordini del giorno recepiti dal Governo.

Nel primo ordine del giorno si prevede, a favore del personale militare in servizio di leva obbligatoria, in aggiunta ai trattamenti in vigore per l'intera durata del servizio effettivamente prestato, la corresponsione di un'indennità militare per l'addestramento e l'uso delle armi pari almeno a quella prestata per i lavoratori addetti ai lavori socialmente utili. Inoltre, in un altro ordine del giorno, siccome è possibile realizzare un risparmio di risorse in un cambio di sistema di protezione sociale a favore dei giovani in servizio di leva equiparandolo a quello in vigore per i lavoratori dipendenti, si prevede la stipula di un'apposita convenzione, in alternativa a quanto previsto dalle norme in vigore, per far transitare i giovani in servizio obbligatorio di leva nel sistema del servizio di assicurazione obbligatoria dell'INAIL, determinandone il costo di contribuzione e l'entità delle prestazioni. Questo transito comporta infatti minori oneri.

Infine, in un altro ordine del giorno, pure accolto dal Governo, prevediamo che nella scelta del personale da reclutare in ferma annuale si tenga conto prioritariamente delle esigenze sociali e delle condizioni di particolare sfavore economico e territoriale di provenienza dei giovani che avanzano richiesta; quindi, si prevede una quota congrua di giovani da reclutare in ferma annuale, per il periodo transitorio, anche in ragione delle condizioni sociali di provenienza dei giovani che avanzano richiesta di fermo annuale.

Con queste brevissime osservazioni, ribadisco il voto di astensione espresso già alla Camera dei deputati dai Comunisti italiani.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, la Lega Nord voterà a favore del disegno di legge sull'istituzione del servizio militare professionale, un provvedimento che sospenderà entro sette anni il ricorso alla leva, almeno in tempo di pace.

Lo farà anche se non mancano gli elementi di perplessità sul futuro che questo provvedimento dischiude alla Forze armate italiane. Ci sono infatti delle incognite, le maggiori delle quali riguardano la sopravvivenza del carattere nazionale del sistema di reclutamento e del rapporto – che la leva ha assicurato lungo gli scorsi decenni – tra il territorio e lo strumento militare nazionale. Sempre ammesso che si riescano a trovare tutti i volontari che si prevedono.

Non è un mistero per nessuno che il servizio militare volontario abbia finora attirato soprattutto i giovani delle regioni e dei ceti più disagiati del Paese. Non può pertanto essere escluso che la generalizzazione del ricorso al volontariato possa tradursi nella completa cancellazione di alcuni apporti significativi agli organici delle Forze armate. Non si tratta qui, semplicemente, di paventare il pericolo di una possibile meridionalizzazione integrale delle Forze armate, ma di sottolineare l'inopportunità di rimettere sulle spalle di una sola parte del Paese gli oneri connessi alla tutela ed alla promozione militare degli interessi nazionali.

In alcuni casi, poi, il ricorso esclusivo al reclutamento su basi volontarie potrà compromettere alcune fra le migliori tradizioni nate nell'ambito delle Forze armate italiane: il pensiero corre spontaneo e diretto, a questo riguardo, all'esperienza fatta dalle Truppe alpine, che non solo si sono distinte su tutti i teatri sui quali sono state chiamate ad operare, dalle gelide pianure della Russia a quelle afose del Mozambico, ma hanno anche dato vita ad una comunità più larga, di cui tutti i giorni, e persino in queste ore, possiamo apprezzare il contributo. Alpini si resta tutta la vita, e sempre con la disposizione e l'organizzazione per concorrere alla protezione civile.

Qui al Senato intendevamo sollevare questi problemi attraverso la presentazione di alcuni emendamenti che miravano ad introdurre dei correttivi proprio finalizzati alla tutela del carattere nazionale delle Forze armate e della specificità del Corpo degli alpini, ma è stato deciso di blindare il provvedimento, costringendo il Senato ad accettare acriticamente il testo approvato a Montecitorio; quello stesso Senato che a partire dal 1998 aveva rinunciato ad occuparsi della riforma del servizio militare per non ostacolare il tentativo intrapreso alla Camera dalla Commissione difesa.

È evidente come, dopo l'approvazione di questa legge senza i correttivi da noi proposti, sul Governo verrà a gravare un'importante responsa-

bilità: quella di gestire questa impegnativa trasformazione in modo tale da non spezzare il rapporto esistente tra la Nazione e le sue Forze armate e da non fare delle Forze armate uno strumento come tanti altri, da spendere senza scrupoli secondo le esigenze della diplomazia. Sarà compito del Parlamento monitorare attentamente il processo di attuazione di questa legge.

Ciò nonostante, con tutti i suoi limiti, questa riforma ci appare ormai indispensabile: innanzitutto, perché il rischio di una guerra totale non incombe più sulle nostre frontiere e nulla più giustifica la militarizzazione delle giovani generazioni italiane. Ai nostri confini, infatti, abbiamo due Paesi membri dell'Unione europea (Francia ed Austria), la neutrale e pacifica Svizzera e la piccola Slovenia.

Ciò di cui c'è, invece, bisogno – come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi anni, nei quali le Forze armate italiane sono state inviate ai quattro angoli del globo – è un nucleo altamente specializzato e preparato di soldati che possano contribuire al mantenimento della sicurezza internazionale, operando in scenari nei quali è indispensabile possedere elevate capacità di autocontrollo.

In secondo luogo, perché non v'è dubbio che, anche in conseguenza del mutato quadro geopolitico e geostrategico internazionale, i giovani e le loro famiglie non comprendono più il significato stesso della chiamata alle armi. Nessuno si sente più direttamente minacciato e decine di migliaia di giovani italiani optano attualmente per l'obiezione di coscienza ed il conseguente servizio civile alternativo. Di fatto, la leva obbligatoria, in Italia, non esiste più già da tempo, ed in fondo questo provvedimento altro non fa che adattare l'ordinamento militare alla nuova realtà determinatasi all'interno della società italiana.

La Lega Nord vota a favore del superamento della coscrizione obbligatoria anche per farsi interprete di questa diffusa esigenza manifestata dalle giovani generazioni, particolarmente nelle regioni più ricche ed avanzate del Paese.

Prendiamo atto che il Governo ha accolto due ordini del giorno, anche se leggermente modificati, proprio per la salvaguardia e la tutela delle Truppe alpine che la settimana scorsa sono venute a manifestare a Roma.

Quindi, con l'augurio che al momento della votazione finale il Senato sia rappresentato da tutte le forze politiche, signor Presidente, annuncio di nuovo il voto favorevole della Lega Nord.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, spero che non sia così fiscale sul tempo a mia disposizione, anche perché credo sia la prima volta che intervengo in dissenso dal mio partito.

Intervengo in dissenso perché con questo disegno di legge, in pratica, contrariamente a quanto affermato dal Ministro, si uccide il Corpo degli

alpini. È inutile nascondercelo. È così. È inutile, quindi, sostenere che il Corpo degli alpini rivivrà in un'altra forma. Mi scusi, signor Ministro, ma sono pietose bugie.

Inoltre questo esercito di volontari sarà composto prevalentemente da individui provenienti da quelle due o tre regioni i cui cittadini non sono riusciti ad ottenere sussidi di disoccupazione, di presunta invalidità o taluni lavori agricoli, vale a dire tutte quelle situazioni che portano i giovani a mettersi in tasca un milioncino. Tutte le persone che non riescono ad ottenere questi vantaggi probabilmente finiranno nell'esercito di volontari.

I costi di questo esercito – permettetemi di dirlo – sono assolutamente sottostimati. Basta leggere le cifre contenute nel provvedimento (43 miliardi per quest'anno), cifre ridicole rispetto al movimento di denaro che provocherà un cambiamento di questo genere.

Inoltre, questa patata bollente ve la ritroverete voi – mi riferisco agli amici del Polo – se andrete a governare. Se salirete al Governo – ripeto – tra le tante patate bollenti, troverete anche questa dell'esercito di volontari.

C'era un aspetto positivo in questa situazione: la fine dei falsi obiettori di coscienza.

È inutile parlare di obiettori di coscienza: quando risulta che in una regione il 70 per cento della popolazione interessata si dichiara obiettore di coscienza, si deve ritenere che sia una situazione falsata, che siano dati non realistici. Si sperava, se non altro, che l'operazione dei falsi obiettori di coscienza finisse; invece non è così, essendo stati introdotti i cosiddetti civili.

A mio avviso, il servizio civile finirà per essere come la «FIAT della Calabria». Come voi certamente sapete, sono chiamati così i lavoratori agricoli calabresi: sono circa 20-25.000 persone pagate non si sa di preciso per quali operazioni che svolgono in quella regione. Anche se possiamo considerare questa una parte di quella forma di assistenza, generalmente concessa io sono contrario a questa mentalità. Vi avverto, però, che si riformerà una seconda «FIAT della Calabria». Il servizio civile sarà una istituzione di disturbo al mercato del lavoro e sarà gestita come tutte le altre situazioni di questo genere, ossia al solo scopo di favorire il voto di scambio. La magistratura si era interessata a questo fenomeno; era riuscita anche a trovare qualcuno, tutto sommato il più sfortunato: il voto di scambio, infatti, esiste, e in particolare in determinate regioni: è inutile nascondarlo. La magistratura si era interessata al fenomeno; aveva cominciato ad effettuare anche qualche operazione a tale riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la prego di concludere il suo intervento.

TABLADINI. Va bene, signor Presidente; mi avvio a concludere il mio intervento.

L'operazione oggi in atto viene da lontano e – vorrei quasi dire – nasce contro il nostro movimento, quando questo scelse la via della seces-

sione, a causa dell'immobilismo che si manifestava nei Palazzi. Quando si scelse questa via, (che era un modo di dire: svegliatevi, egregi signori, perché uno Stato non va più avanti così) la prima cosa che stranamente successe è che non furono più reclutati allievi carabinieri nella nostra zona. Vi sono esempi lampanti di persone che, obiettivamente in perfetto stato di salute fisica e psichica e dotati di tutti gli elementi necessari a svolgere la funzione di carabiniere, non vengono scelti perché nati nel Nord.

Premesso che ormai la nostra filosofia è del tutto accoglibile essendo legata ormai ad un federalismo vero e non certo al concetto di federalismo in questo momento «montato» dal Governo, nutro delle perplessità sulla motivazione dell'iniziativa: non è che questo esercito di volontari fosse stato preparato per essere meridionalizzato contro la nostra filosofia? Non ci si è sbagliati nel fare un'operazione di questo genere, tesa cioè a raggiungere un certo scopo che non ha più ragione di essere?

PRESIDENTE. Le ricordo che ha utilizzato il doppio del tempo a sua disposizione.

TABLADINI. Termino, signor Presidente: rivolgo un appello al mio Partito, al mio movimento ed ai colleghi del Polo affinché non votino questo provvedimento che è una porcheria anche se le motivazioni retrostanti al provvedimento facevano parte della vostra filosofia. Non nascondo che Alleanza Nazionale ed il Polo avevano sempre chiesto un esercito di professionisti, fatto di volontari. Questo non significa però che dovete votare una porcheria solo perché il titolo del provvedimento vi soddisfa.

Lasciatemi infine citare un famoso politologo, Gaston La Gaffe.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, ha parlato più del tempo a disposizione del suo Gruppo. Le devo togliere la parola.

TABLADINI. Costui dice che quando un esercito non è esercito di popolo diventa esercito di un padrone.

Grazie, signor Presidente, ho concluso.

PRESIDENTE. Non farò altrettanto, senatore Tabladini, non avendo minimamente tenuto in considerazione i tempi; ha parlato più del tempo a disposizione del suo Gruppo.

TABLADINI. Chiedo scusa, signor Presidente, ma è la prima volta che succede. Credo quindi possa accogliere le mie scuse.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel suo intervento nel corso della discussione generale il collega Robol aveva già anticipato l'orientamento favorevole del Gruppo popolare nei confronti del disegno di legge sull'istituzione del servizio militare professionale. In questa fase finale desidero confermare il voto favorevole dei Popolari per un provvedimento che viene considerato, forse a giusta ragione, un fatto di importanza storica per il nostro Paese, il quale si pone così al passo con tutte le altre nazioni in cui da tempo l'esercito professionale è un dato positivamente acquisito.

La gradualità del passaggio dalla leva obbligatoria al servizio militare volontario garantisce che la funzionalità delle nostre Forze armate non subisca il trauma di un cambiamento radicale, e, contestualmente, consentirà una migliore valutazione nel tempo delle nuove realtà che verranno a realizzarsi.

Con la certezza che le Forze armate continueranno a rappresentare un valido ed insostituibile presidio per la difesa militare del Paese e per la salvaguardia delle libere e democratiche istituzioni, esprimo a nome del mio Gruppo il voto favorevole al provvedimento sottoposto al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ringraziando innanzitutto il senatore Loreto per aver ampiamente riconosciuto nell'intervento svolto in sede di replica il fattivo contributo dato da tutti i Gruppi parlamentari, sia in Commissione che in Aula, preannuncio sin da ora che il Gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore della legge che istituzionalizza il servizio militare professionale in Italia.

Il mio senso del dovere, mosso dallo spirito di riconoscenza e gratitudine, mi induce in questa storica circostanza a ricordare e a ringraziare i soldati, i marinai e gli avieri che, indossando la divisa con le stellette, perché obbligatoriamente chiamati alle armi, hanno militato e combattuto, spesso fino all'estremo sacrificio della vita, onorando il giuramento di fedeltà alla Patria, per assicurare agli italiani la libertà e l'indipendenza.

Desidero anche ringraziare il Ministro della difesa, l'onorevole Sergio Mattarella, che ha già provveduto, fatto inusuale, a far pervenire la consueta nota aggiuntiva allo Stato di previsione della difesa relativa all'anno 2001, dimostrando ancora una volta la sollecitudine e l'attenzione con le quali dirige il Dicastero affidato alla sua responsabilità e il rispetto per le forze dell'opposizione. Il Ministro in tale documento riconosce che «...particolarmente in questi ultimi anni, uno spirito *bipartisan* si è ripetutamente manifestato in Parlamento... in occasione delle scelte importanti per il Paese». Lo ringrazio per tale onesta ammissione, che è vera soprattutto rispetto ai delicati temi e problemi della politica estera, di difesa e sicurezza.

Spero che anche il senatore Forcieri, che ha voluto rimarcare la capacità di Governo di questa maggioranza a risolvere i problemi relativi alla difesa, ammetta onestamente che senza l'apporto delle forze del Polo nella specifica materia, la sinistra di cammino ne avrebbe fatto poco. È però altrettanto necessario ed onesto riconoscere che l'unità e la convergenza degli intenti fra maggioranza ed opposizione si è manifestata, sulle questioni importanti, per la prima volta con la destra all'opposizione. Addirittura l'atteggiamento responsabile e patriottico di Alleanza Nazionale e delle altre forze del Polo in diverse occasioni hanno evitato ai Governi Prodi e D'Alema di cadere, quando furono abbandonati dalla defezione di taluni loro alleati, più vicini, tra gli altri, agli interessi di Milosevic che a quelli dell'Italia e anche della stessa Serbia.

Oggi il nostro voto favorevole è motivato, inoltre, dal fatto che la destra da sempre si è battuta per dare alla nostra Italia delle Forze armate formate da professionisti.

Quando era l'opposizione la sinistra ha sempre osteggiato la realizzazione di questo progetto; andata al Governo, ha finalmente scoperto che gli appartenenti alle Forze armate sono uomini leali, seri, capaci, sui quali la Patria può e potrà sempre far pieno affidamento.

Di tutto cuore mi auguro che l'atteggiamento favorevole verso le Forze armate da parte della sinistra e il clima *bipartisan*, ovvero di buoni e costruttivi rapporti fra maggioranza e opposizione, che oggi regna in Parlamento quando si parla dei problemi della difesa, saranno un fatto costante e ordinario anche nel momento in cui il centro-sinistra dovesse svolgere per volontà degli elettori il ruolo ora assegnato a noi.

Sarebbe infatti deludente e inaccettabile udire di nuovo in quest'Aula i discorsi antimilitaristi e pieni di livore che abbiamo ascoltato in un passato non remoto ma anche in questi giorni da parte di chi riteneva democratici solo gli eserciti di oltrecortina, di Cuba e le formazioni guerrigliere di vario genere, mentre quelli che operavano nell'ambito dell'Alleanza atlantica erano considerati antidemocratici e golpisti.

Il risentimento e l'avversione verso le Forze armate nazionali è ancora forte in taluni Gruppi parlamentari rappresentati in quest'Aula. L'aver gratuitamente affermato, nel corso del dibattito sul provvedimento al nostro esame, che le nostre Forze armate hanno commesso efferatezze nel corso delle missioni svolte in Somalia è un atto di inaccettabile viltà. Due Commissioni parlamentari e le inchieste già svolte o ancora in corso di svolgimento da parte della magistratura militare e ordinaria hanno fatto emergere che da parte di alcuni militari vi sono stati atteggiamenti e comportamenti non consoni al loro *status*. Da qui a parlare di efferatezze ce ne corre. Ma una certa sinistra, accorta solo a coccolare e sostenere i disadattati dei centri sociali, a difendere chi spranga ed attacca le forze dell'ordine, a manifestare contro la pena di morte quando è applicata negli Stati Uniti ma a ritirarsi vilmente quando è praticata con riti da stadio in Cina, che si genuflette di fronte a Fidel Castro, che ha affamato e immiserito la sua gente, schiacciata da una tirannide inaccettabile, questa certa sinistra

non perde occasione per infangare i nostri soldati e ciò che essi rappresentano.

Al senatore Semenzato, che chiede da parte mia un maggior rispetto delle sentenze della Corte costituzionale, vorrei dire che non è certamente lui che può darmi lezioni su questo tema. Ho trascorso la mia vita al servizio dello Stato e sono cresciuto nel culto delle istituzioni. Il senatore Semenzato, che è persona molto accorta ed intelligente, ha fatto finta di non capire il senso del mio intervento relativo all'obiezione di coscienza.

Comunque, anch'io mi sento autorizzato a chiedere qualcosa al senatore Semenzato, verso il quale nutro sentimenti di sincera stima, e a quelli del suo partito: dedichino minor tempo ai problemi militari e cerchino di attivarsi di più per la salvaguardia del nostro territorio. Invece di battere le battaglie per sciogliere la Folgore, i Verdi si diano da fare per portare avanti le battaglie per la tutela dell'ambiente, la cura del territorio, il risanamento delle nostre città, che sono diventate vere e proprie camere a gas. Manifestino contro la cementificazione selvaggia, lo sbancamento degli argini dei fiumi, le discariche a cielo aperto e tutto ciò che sta facendo morire il nostro pianeta e distruggendo il nostro Paese.

Reputo opportuno ricordare ancora una volta che spetta alla destra il primato di avere portato e sostenuto in Parlamento l'esigenza di dotare l'Italia di Forze armate volontarie. Già nel 1979, un gruppo di deputati del Movimento sociale italiano presentò alla Camera una proposta di legge per la sospensione della leva e la trasformazione in senso professionale delle Forze armate.

È strano il destino di questo provvedimento. Fino a qualche anno fa non aveva padri, ora invece ne ha fin troppi, se è vero quello che afferma il Presidente della Commissione difesa della Camera, che si definisce il padre di una legge storica. L'onorevole Spini dice di aver pensato alla trasformazione da un esercito di leva ad uno professionale a partire dal 1996. Dal 1979, anno di presentazione della proposta di legge da parte della destra, al 1996, ne corrono di anni. Ma tant'è, in campagna elettorale per certi parlamentari tutto fa brodo.

Ho ricordato che dal 1979 è stato presentato dalla destra il provvedimento per la professionalizzazione delle Forze armate per sottolineare che se solo oggi l'Italia si aggiunge con questa riforma ai paesi più progrediti dell'Occidente, anche se nella posizione di fanalino di coda, il demerito di certo non è della destra, artatamente dipinta dai suoi avversari come conservatrice, che invece nei fatti importanti di carattere sociale e patriottico è stata, è e sempre sarà antesignana.

Ho ampiamente e particolareggiatamente espresso le mie riserve su talune incongruenze del provvedimento che stiamo per approvare sia durante il suo esame presso la 4^a Commissione, sia in quest'Aula nel corso della discussione generale.

Mi preme però ribadire, malgrado le assicurazioni date dall'onorevole Ministro della difesa, che mi preoccupa ogni aspetto del provvedimento che riguarda il trattamento economico, sociale e operativo dei volontari, che saranno d'ora in poi gli unici difensori in armi, insieme ai loro supe-

riori ufficiali e sottufficiali, dello Stato e delle nostre libertà. La tecnica del rinvio ai decreti legislativi lascia scoperti molti aspetti e consente di non indicare e quindi di non coprire tutti gli oneri, con il risultato di avere una normativa approssimata, che tutti sappiano essere destinata a successive modificazioni e integrazioni.

È quindi necessario che i decreti delegati assicurino un'effettiva incentivazione per l'arruolamento dei previsti contingenti di volontari, prevedendo in particolare per i giovani che sceglieranno di spendere i migliori anni della loro giovinezza sotto le armi la possibilità di accedere anche al mondo del lavoro esterno alle Forze armate.

Si tratterà di giovani cittadini che proverranno soprattutto dal Meridione e dalle isole maggiori, a loro affideremo la nostra difesa, a loro chiederemo di accorrere a ristabilire e, se necessario, ad imporre e mantenere la pace oltre frontiera.

Dovranno essere ben equipaggiati, pagati in euro come i colleghi di Francia e Germania, e infine dovranno avere la possibilità di restare nelle Forze armate o di tornare a casa, senza precipitare nel baratro della successiva disoccupazione permanente. Se così non venisse fatto, questa riforma sarebbe una beffa indegna nei loro confronti e una sciagurata iattura per l'intero Paese!

Insomma, agli uomini delle Forze armate dobbiamo assicurare una migliore tutela giuridica ed economica, infrastrutture, mezzi ed armamenti all'altezza dei tempi e dei compiti che loro daremo, e l'amore ed il rispetto dell'intera collettività nazionale a partire da tutti i partiti politici.

Per quanto attiene agli alpini, prendo per buone le assicurazioni fornite dall'onorevole Ministro, e cioè il patrimonio di tradizioni, di valori e di impegno delle truppe alpine sarà salvaguardato e si cercheranno incentivi per invogliare i ragazzi nati nei distretti montani ad arruolarsi nello speciale corpo.

Alleanza Nazionale continuerà a seguire, così come ha sempre fatto, lo sviluppo di situazioni che si avrà nelle Forze armate in conseguenza di questa riforma, e profonderà ogni sua energia nelle competenti sedi dell'azione politica, per intervenire con le necessarie correzioni ed integrazioni legislative affinché le nuove Forze armate italiane siano il fiore all'occhiello del nostro popolo, orgoglioso e fiero di avere in esse il maggiore scudo di libertà ed indipendenza.

Con questi sentimenti e intendimenti, concludo il mio intervento confermando come già detto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Manca. Congratulazioni*).

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche per l'esiguità del tempo concesso, a chi parla non appare necessario che si ripetano e si ribadiscano ancora una volta le ragioni – motivazioni

politiche, geopolitiche, geostrategiche e sociali – che hanno portato alla riforma che ci apprestiamo a votare, le ragioni, cioè, che la giustificano e che, anzi, la rendono urgente.

Ricordo che, nel momento storico in cui molti Paesi dell'Europa si accingono a trasformarsi da «consumatori» a «produttori» di sicurezza e di stabilità, nessuno – e sottolineo nessuno – dei *partner* può accettare che altri si possano sottrarre ad un'equa ripartizione degli oneri conseguenti al ruolo assunto.

A ciò aggiungasi che l'accelerazione impressa al processo di identità, di sicurezza e di difesa europeo ha fatto suonare anche per l'Italia l'ora della verità in materia di contributi concreti – non virtuali – ai fini della pace, rendendo altresì chiaro che un paese conta nell'orizzonte internazionale solo in funzione del «come» e del «quando» sa fornire detti contributi.

Con il disegno di legge che oggi ci accingiamo a votare stiamo compiendo, a parere di chi parla, il passo decisivo per sostanziare «la nostra presenza» in politica estera e in politica di sicurezza e se c'è un appunto da fare su questo passo è, come in altre occasioni ho sottolineato, il ritardo con cui lo compiamo: ritardo che ha solo una causa e cioè la resistenza messa in atto fino a poco tempo fa, dai partiti di centro-sinistra ad abbandonare vecchie posizioni e vecchi preconcetti, antepo-
nendo spesso al bene del Paese interessi ideologici e anche demagogici.

Ma prima di spendere ancora parole sul nuovo assetto organico delle nostre Forze armate, è bene che si torni a sottolineare la gratitudine, l'immensa gratitudine, che tutti noi dobbiamo conservare verso l'istituzione militare basata sulla leva obbligatoria, sia per ciò che ha significato, per anni e anni, ai fini della maturazione, a volte anche culturale, dei nostri giovani, sia perché, nella realtà, con il vecchio assetto organico, basato soprattutto sulla citata coscrizione obbligatoria, ha in definitiva assicurato, sia pure insieme ad altri Paesi, la pace per cinquant'anni (pace, ricordiamolo, minacciata dal Patto di Varsavia e dall'ideologia marxista-leninista dell'Unione sovietica).

Ritornando a quanto ci si accinge a votare, sempre a chi parla sembra che non sia il caso di riproporre ancora gli interrogativi e i dubbi su alcuni punti del provvedimento alla nostra attenzione. Ciò in quanto essi sono stati già esposti, espressi e sottolineati sia in Commissione che in Aula, compreso l'equilibrio tra le componenti delle tre Forze armate, cui ha fatto cenno il senatore Jacchia, il quale sembra dimenticare gli insegnamenti derivanti dall'intervento italiano nel Kosovo.

Premesso tutto ciò, avverto il dovere di riconoscere con gratitudine la disponibilità del relatore, senatore Loreto, e del Ministro della difesa, ad esprimere parere favorevole ai due ordini del giorno che abbiamo presentato in Aula ed a quelli che abbiamo approvato in Commissione, con particolare riferimento a quello con cui i parlamentari di Forza Italia hanno chiesto ed ottenuto l'impegno del Governo ad esentare dal servizio militare, in tutto il periodo di transizione, giovani laureati, quelli maturati e quelli titolari di attività, con particolare riferimento ai giovani che abbiano

conseguito un diploma di laurea con voto non inferiore a 100/110, che frequentino corsi di specializzazione dopo il conseguimento della laurea, che siano titolari di borse di studio o di un assegno di ricerca post-laurea, che svolgano, da almeno un anno, attività lavorativa autonoma o subordinata, che siano responsabili diretti della conduzione di impresa o di attività economica da almeno un anno, che abbiano conseguito, infine, il diploma di maturità presso le scuole militari.

Tutto ciò testimonia, da una parte, l'importanza dei contenuti dei nostri ordini del giorno che, ricordo, attengono, per ciò che riguarda quelli presentati in Aula, sia al ruolo delle associazioni d'arma e combattentistiche nell'ambito del rapporto tra forze armate e società, sia alle problematiche conseguenti alla rigidità burocratica che ostacola, a volte, l'attività di adeguamento organico delle nostre Forze armate.

Dall'altro lato, tutto ciò testimonia anche la sensibilità di chi ha riconosciuto la validità delle citate problematiche; sensibilità che ci appare parimenti garanzia perché quanto è stato condiviso dal Governo venga al più presto tramutato in realtà con specifici decreti.

Rimanendo sempre sul tema degli ordini del giorno, corre l'obbligo di rilevare che, quando abbiamo presentato l'ordine del giorno che indicava le categorie dei giovani da esentare dal servizio militare nel settennio a venire, non si era ancora verificata l'alluvione che ha interessato tragicamente più regioni del Nord del nostro Paese. Le norme che regolano i termini della presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno non ci hanno consentito di chiedere di inserire, nella lista dei giovani da esentare, anche quelli che vivono nei paesi colpiti dall'alluvione appena menzionata. Confidiamo ancora una volta nella sensibilità del Governo che tale inserimento venga comunque assicurato, anche per una questione di parità di trattamento con i giovani che, nel passato, si sono trovati nella medesima situazione.

Avviandomi alla conclusione, ribadisco l'esigenza di tener conto di tutti i suggerimenti e raccomandazioni già evidenziati in Commissione e in Aula, che, ricordo, riguardano, soprattutto ed in sintesi, l'incentivazione del reclutamento volontario, soprattutto quello che riguarda la truppa; l'eliminazione di qualsiasi forma di precariato per i giovani non ancora in servizio permanente; l'addestramento e l'equipaggiamento adeguato ai nuovi e delicati compiti prevedibili per le nostre Forze armate; qualità della vita e remunerazioni commensurabili a quelli dei Paesi occidentali pari al nostro e che tengano conto della specificità della categoria; queste sono le premesse per un consenso della società reale convinto e continuo nei riguardi di un'istituzione militare basata ora su volontariato e professionismo.

Ricordato e sottolineato tutto ciò, non resta che esprimere, a nome di tutto il Gruppo di Forza Italia, il voto favorevole al disegno di legge con l'augurio di giorni sempre migliori per le nostre Forze armate, nella speranza che con la riforma che oggi ci si accinge a votare si possano creare premesse ancora più forti per consolidare non solo la pace e la libertà del nostro Paese, ma anche la pace e la libertà di altri popoli ad onta di cir-

costanze ed eventi che le possano mettere in pericolo, come la storia recente purtroppo ci ha dimostrato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MANFREDI. Signor Presidente, il mio voto sarà contrario a questo provvedimento. Ritengo che la programmata abolizione della leva abbia effettivamente la caratteristica di «storico», ma che questa caratteristica sia riferita all'errore che stiamo commettendo, non già alla bontà della legge.

Non avremo i soldi per attuare la riforma; verrà a mancare inoltre un apporto fondamentale di giovani per compiti militari e civili che il servizio volontario, militare e civile, non sarà in grado di assolvere; mancherà altresì il senso di appartenenza dei giovani in divisa alla propria gente: l'esercito diventerà solo un corpo estraneo alla gente, non sarà un esercito più efficiente perché i reparti di leva, se ben comandati, addestrati ed impiegati, sono migliori di quelli di mestiere. È sufficiente per questo riferirsi al Corpo degli alpini. Se la causa è giusta i ragazzi di leva hanno un grado di motivazione che non ha eguali nei reparti di mestiere.

Dobbiamo indubbiamente avere un esercito di professionisti per compiti di *peace keeping* fuori dai confini nazionali, ma ritengo che sia un errore rinunciare pregiudizialmente alla leva che potrebbe essere mantenuta viva per esigenze militari e civili, fondi e gettito permettendo. Questo perché, quando sarà necessaria nelle grandi emergenze, non saremo più in grado di ricostituirla e l'esercito di mestiere sarà insufficiente, anche perché in quel momento farà difetto l'elemento più importante: la motivazione di essere al servizio della propria gente.

Per quanto riguarda gli alpini – e mi avvio a concludere – devo rilevare nella maggior parte degli interventi che ho sentito in quest'Aula un'evidente contraddizione: da una parte si dichiara di voler assolutamente salvaguardare il Corpo nelle sue caratteristiche, dall'altra però se ne annuncia praticamente la fine perché, eliminando la leva, non avremo più alpini ma, come ho già detto in discussione generale, soltanto soldati con il cappello da alpino in testa, e ce ne renderemo conto già nel prossimo decennio.

Desidero concludere, in ogni caso, con l'affermazione «vivano le Forze armate!».

NIEDDU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo sosterrà senza riserve l'approvazione del disegno di legge alla nostra attenzione.

Prima di svolgere alcune considerazioni sulle ragioni del nostro voto favorevole, vorrei preliminarmente ringraziare il senatore Loreto per l'elevato contributo fornitoci con la relazione e la replica alla discussione generale e il ministro Mattarella, il quale ha intelligentemente e costantemente seguito e stimolato l'*iter* di questo disegno di legge.

Si tratta di un provvedimento di carattere strutturale, modificativo di una componente essenziale dell'organizzazione militare, quella relativa alle risorse umane.

Portiamo oggi ad approdo la lunghissima riflessione succedutasi nel Paese e in Parlamento per più legislature sulla, per così dire, natura delle Forze armate, fermo restando il loro ruolo e ordinamento, derivanti dagli articoli 11 e 52 del dettato costituzionale, nonché dagli impegni liberamente assunti e sottoscritti dall'Italia in sede di Unione europea occidentale e NATO.

Non vi è dubbio, dunque, che siamo ad una scelta lungamente meditata, che si risolve con un vastissimo consenso tra le forze politiche e una concomitante condivisione ed apprezzamento da parte della Nazione.

Siamo dunque giunti ad una rilevante decisione per le Forze armate e per l'insieme della collettività nazionale; il passaggio dalla coscrizione obbligatoria al servizio volontario professionale, infatti, definisce un tassello fondamentale della già avviata riforma dello strumento militare; una riforma tesa ad adeguare le capacità dell'istituzione militare in coerenza con il concetto di difesa attiva rivolto a garantire gli interessi strategici e fondamentali della sicurezza e della difesa nel mutato scenario geopolitico. Nel contempo, l'aspetto della riforma relativo al superamento della leva raccoglie le maturate aspettative della comunità nazionale, in particolare dei giovani, da un lato perché viene meno un obbligo vissuto come una costrizione e ritenuto, a torto o a ragione, per lo più anche inutile e quindi vessatorio; dall'altro perché crea nuove, corpose opportunità professionali per circa centomila giovani, uomini e donne.

Ma vi sono anche altre ragioni: lo strumento militare professionale consentirà al nostro Paese di corrispondere in meglio alla progressiva crescita delle responsabilità nell'impegno a favore della pace, della democrazia, della legalità e del diritto internazionale, responsabilità che ci hanno portato ad essere il terzo Paese al mondo per impegno di uomini in tali missioni.

Signor Presidente, cari colleghi, questa Assemblea io penso sia assolutamente consapevole che la presenza militare nazionale nelle missioni internazionali volta per volta autorizzate dal Parlamento, dall'operazione «Alba» in qua, è parte di una innovata politica estera che ha avuto un ritorno in termini di accresciuto prestigio e credibilità della medesima politica estera del nostro Paese.

Il passaggio al volontariato professionale è condizione essenziale per avere *standard* adeguati in tema di mobilità, efficacia, sostenibilità operativa e interoperabilità con le Forze dei paesi alleati, né sono convincenti le perplessità poc'anzi richiamate relativamente all'attaccamento al dovere di istituto e all'attaccamento all'amor di patria da parte dei militari professio-

nali. Chi è convinto di questo, allora, è convinto che l'Arma dei carabinieri, la Folgore o altre componenti dell'istituzione militare, costituite su base volontaria, non abbiano questo attaccamento, non abbiano questi valori. Noi siamo convinti del contrario; siamo convinti che l'istituzione del servizio militare professionale non faccia venir meno questi elementi essenziali per chi sceglie di servire il Paese nelle Forze armate.

Anche dal punto di vista meramente economico, quello cioè della redditività dei capitali investiti in strumentazione operativa e nel supporto logistico e della capitalizzazione delle risorse investite nella formazione delle professionalità, il volontariato professionale è la risposta più adeguata.

Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo che con questo provvedimento – che per inciso sospende e non abolisce la leva – si pongano anche le condizioni per ridefinire sul piano legislativo la condizione del personale militare, cui è preclusa dalla Corte costituzionale la rappresentanza dei propri interessi nelle forme classiche dell'organizzazione sindacale, come avviene per gli altri comparti del pubblico impiego.

La condizione militare è dunque del tutto particolare, atipica rispetto ad altri comparti della pubblica amministrazione. Tali differenze vanno tenute presenti ai fini della tutela giuridica ed economica, sottratta – per le ragioni prima richiamate – alla fisiologica negoziazione sindacale tra le parti.

Da questo punto di vista apprezziamo, pertanto, l'impegno richiamato dal Ministro della difesa nel corso di questo dibattito relativo al fatto che il Governo si prepara a presentare un apposito disegno di legge in materia.

In conclusione, sottolineo l'ampia convergenza sui contenuti del provvedimento da parte dei principali Gruppi parlamentari della maggioranza che con questa riforma realizzano un obiettivo qualificante del programma di Governo.

Altresì positivo è il voto favorevole dei principali Gruppi dell'opposizione. Si tratta di una ulteriore e positiva conferma di quella linea *bipartisan* in materia di sicurezza e difesa che costituisce un patrimonio politico rilevante per il Paese. Questa conferma è ancora più significativa perché assunta in occasione di un provvedimento così radicale e, inoltre, alla vigilia di rilevantissimi impegni internazionali, quale la prossima Conferenza intergovernativa di Nizza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa vasta ed estesa convergenza è da noi interpretata come un servizio da tutti sottoscritto nell'interesse del Paese, al di fuori e al di sopra di logiche di parte. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Pellicini*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, prima di procedere alla votazione conclusiva del disegno di legge desidero svolgere alcune considerazioni sulla sua rilevanza politica, militare e sociale.

Il nostro Paese, dimostrando di avere ben chiari i mutamenti del sistema delle relazioni internazionali, da oggi passa da un concetto di difesa essenzialmente territoriale a quello più ampio di sicurezza, dando un segnale tangibile della volontà di perseguire seriamente quella politica estera e di difesa europea da tempo enunciate.

Infatti, con l'approvazione odierna, il Parlamento completa la cornice legislativa all'interno della quale si realizzerà quel nuovo modello di difesa che coglie i cambiamenti in corso e vi si adegua modificando i precedenti obiettivi e riducendoli essenzialmente a tre: presenza e sorveglianza, difesa integrata degli spazi nazionali; difesa degli interessi esterni; contributi alla sicurezza internazionale.

È proprio quest'ultima la funzione più innovativa che lo strumento militare è chiamato ad assolvere nell'ambito delle nuove esigenze di politica estera del nostro Paese. Tale compito, legato agli impegni assunti nell'ambito degli organismi internazionali, richiede una notevole capacità di modulazione della forza e di discriminazione degli obiettivi di intervento armato, principalmente a causa del probabile coinvolgimento in ambienti ove vi è presenza di civili o di situazioni di gravi disparità di forza tra i belligeranti.

Durante la discussione è stata pronunciata più volte la parola «epocale» ad ulteriore testimonianza di come, con questo disegno di legge, si ponga fine concretamente all'epoca di un esercito di popolo configurato essenzialmente in maniera statica per dare inizio a quella di un esercito di professionisti in cui saranno privilegiate rapidità, flessibilità, professionalità e qualità del fattore umano.

I giovani sono chiamati ad essere i protagonisti di questa grande riforma. Noi, a partire da oggi, offriamo loro due grandi possibilità. Da un lato, con questa legge creiamo 100.000 nuovi posti di lavoro e, dall'altro, eliminiamo un elemento di svantaggio rappresentato dal periodo che intercorre tra la fine degli studi o della formazione professionale e l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di una situazione che in molti casi, in particolare per i giovani provenienti dalle famiglie più disagiate, si è rivelata veramente pesante e a volte molto difficile da sopportare, tanto da rappresentare un vero e proprio svantaggio.

È evidente, quindi, che la professionalizzazione delle Forze armate coinvolge migliaia di cittadini e ha effetti di notevolissimo rilievo non solo sul piano politico-istituzionale e sociale, ma anche su quello economico e finanziario. L'onere della riforma nel triennio, considerata la portata dell'obiettivo, può ritenersi contenuto ed è esattamente quantificato e coperto dal disegno di legge. Negli anni successivi, come evidenziato nella relazione tecnica, è previsto un leggero incremento della spesa che aumenta, ad un tasso medio di poco superiore al 3 per cento, negli anni necessari per portare la riforma a regime.

In ossequio al principio di trasparenza e per tenere pienamente sotto controllo l'evoluzione della spesa, è stato previsto che la legge finanziaria, di anno in anno, quantifichi la quota dell'onere superiore alla differenza tra il tasso di incremento annuale delle spese recate dal provvedimento e il tasso di incremento del prodotto interno lordo a prezzi correnti, previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, approvato dalle risoluzioni parlamentari.

Una riforma di questa natura, per il suo forte impatto sullo strumento militare, deve essere necessariamente attuata con gradualità e non può che produrre integralmente i suoi effetti in tempi ragionevolmente lunghi. Sono state in ogni caso approfondite tutte le implicazioni finanziarie delle scelte compiute, che appaiono pienamente compatibili con le dimensioni del nostro sistema economico, considerato che si tratta di riformare uno dei grandi apparati dello Stato al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi della politica della difesa e della politica estera.

In conformità a queste brevi considerazioni, desidero – come Presidente della Commissione difesa – dare atto, in maniera convinta, del rapporto molto intenso tra la Commissione ed il Governo, che ha consentito un confronto serrato ed approfondito di tutte le tematiche in oggetto. Di ciò sono grato al relatore senatore Loreto, a tutti i componenti la Commissione, al ministro Mattarella ed al sottosegretario Minniti, che ringrazio tutti sentitamente. Inoltre, ringrazio il senatore Scognamiglio Pasini (*Applausi del ministro Mattarella*), che in qualità di Ministro della difesa del Governo D'Alema è stato il primo firmatario della legge, ma anche i senatori Bertoni, De Carolis, Uccchielli, Manca, Manfredi, Florino, Russo Spina, Mazzuca Poggiolini, De Luca, Manzi e Battafarano, anch'essi firmatari di altri disegni di legge aventi la stessa finalità di quello oggetto del nostro esame, per aver arricchito in maniera considerevole la discussione e l'elaborazione del testo definitivo.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il provvedimento che il Senato sta per approvare con un consenso larghissimo, che travalica i confini della maggioranza e dell'opposizione, sta a dimostrare come la politica non è solo contrapposizione e rissa tra le opposte aggregazioni, ma è soprattutto lo strumento per ricercare ed attuare le soluzioni più concrete per le esigenze della Nazione. È per questo motivo che al termine del nostro lavoro mi sento di affermare, in coscienza, che il Senato della Repubblica in questa legislatura, ancora una volta, ha compiuto il suo dovere verso il Paese e i suoi cittadini, consentendo una rapida approvazione di questa legge che rappresenta una delle più importanti riforme degli ultimi tempi. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS e del senatore Scognamiglio Pasini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 4672.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-CR e del senatore Scognamiglio Pasini*).

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 48, 1290, 1465, 2336, 2972, 3790, 3816, 3818, 4199, 4250, 4274 e 4653.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al *question time* sulle vicende UMTS, previsto per le ore 15, al fine di consentire a tutti i Gruppi parlamentari di poter rivolgere al Ministro delle comunicazioni le proprie domande nel corso della diretta televisiva, la struttura della discussione sarà la seguente: prenderà in primo luogo la parola l'onorevole Cardinale che esporrà per cinque minuti la posizione del Governo. Ciascuno dei senatori interroganti porrà quindi, in successione, la propria domanda al Ministro, in un tempo di un minuto a domanda. Replicherà poi il Ministro, per quindici minuti, alle domande a lui rivolte. Gli interroganti avranno quindi a disposizione un minuto ciascuno per dichiararsi soddisfatti o meno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, anziché alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 12,41*).

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro Sanità

(Governo Prodi-I)

Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa (4850)

(presentato in data **20/10/00**)

C.3714 approvato dalla Camera dei Deputati;

Sen. CIRAMI Melchiorre, RIGO Mario, ZANOLETTI Tomaso, BEDIN Tino, CARUSO Antonino, D'ALÌ Antonio, DE CAROLIS Stelio, BORTOLOTTO Francesco, ANTOLINI Renzo Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (4625-B)

(presentato in data **20/10/00**)

S.4625 approvato da 9° Agricoltura; C.7122 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.7071);

Dep. DEBIASIO CALIMANI Luisa, GIOVINE Umberto, SIOLA Uberto, ABBATE Michele, ACQUARONE Lorenzo, ALBERTINI Giuseppe, BAIAMONTE Giacomo, BALOCCHI Maurizio, BATTAGLIA Augusto, BOATO Marco, BORDON Willer, BOVA Domenico, CAMBURSANO Renato, CARBONI Francesco, CARUANO Giovanni, CENNAMO Aldo, CESETTI Fabrizio, CHIUSOLI Franco, COLA Sergio, COLLAVINI Manlio, COLOMBO Furio, CONTI Giulio, CREMA Giovanni, DEDONI Antonina, DEL BARONE Giuseppe, DEODATO Giovanni, DI CAPUA Fabio, DI COMITE Francesco, DI STASI Giovanni, DIVELLA Giovanni, FILOCAMO Giovanni, FOTI Tommaso, FRAGALÀ Vincenzo, FRAU Aventino, GALDELLI Primo, GASTALDI Luigi, GERARDINI Franco, GIACALONE Salvatore, GIANNOTTI Vasco, LANDI DI CHIAVENNA Giampaolo, LENTI Maria, LIOTTA Silvestre (Silvio), LORENZETTI Maria Rita, LOSURDO Stefano, LUCÀ Domenico (Mimmo), LUCHESE Francesco Paolo, LUCIDI Marcella, MAGGI Rocco, MALAGNINO Ugo, MARIANI Paola, MARINACCI Nicandro, MAROTTA Raffaele, MASELLI Domenico, MASIERO Mario, MASSA Luigi, MATA-CENA Amedeo, MENIA Roberto, MOLINARI Giuseppe, NARDINI Maria Celeste, OCCHIONERO Luigi, OLIVERIO Gerardo Mario, ORLANDO Federico, OZZA Eugenio, PAISSAN Mauro, PEPE Mario, PISAPIA Giuliano, PISCITELLO Calogero (Rino), PIVA Antonio, POSSA Guido, RADICE Roberto Maria, RAFFALDINI Franco, RAVA Lino

Carlo, RICCI Michele, RICCIO Eugenio, ROMANO CARRATELLI Domenico, RUSSO Paolo, RUZZANTE Piero, SANTORI Angelo, SCANTAMBURLO Dino, SICA Vincenzo, SORIERO Giuseppe, STAGNO D'ALCONTRES Francesco, STRADELLA Francesco Pietro, TATTARINI Flavio, ZAGATTI Alfredo, ROTUNDO Antonio, SGARBI Vittorio, BENVENUTO Antonio Giorgio, BRACCO Fabrizio Felice, CAMOIRANO Maura, CASTELLANI Giovanni, FANTOZZI Augusto, MARONGIU Giovanni, MARTINO Antonio, MONACO Francesco, RIZZA Antonietta, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE Sergio, TESTA Lucio
Restauro Italia: programmazione pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico - culturale e ambientale (4851)

(presentato in data **20/10/00**)

C.5534 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.5712);

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. CIRAMI Melchiorre ed altri

Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (4625-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

S.4625 approvato da 9° Agricoltura; C.7122 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.7071);

(assegnato in data **24/10/00**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di variazione dell'intervento presentato dal comune di Roccella Jonica, citato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 1998, di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF 1998, devoluta alla diretta gestione statale (n. 775).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 novembre 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano;

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili in San Donato Milanese (Milano);

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano;

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma;

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli;

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano (Venezia);

del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dei membri del Consiglio dell'Ente nazionale per le strade – ANAS.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro per gli affari regionali, con lettera in data 19 ottobre 2000, ha trasmesso il parere espresso dalla Conferenza Unificata – nella seduta del 12 ottobre scorso – sui documenti finanziari, nonché sulla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2001, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a), nn. 1 e 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e dell'articolo 1-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 2 della legge 25 giugno 1999, n. 208.

Il predetto parere sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 17 ottobre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 392 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 7 settembre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Semenzato ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00595, della senatrice Salvato ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Duva ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04024, della senatrice Scopelliti ed altri.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-03976, dei senatori Falomi ed altri, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa, è rivolta anche al Ministro degli affari esteri.

Interrogazioni

MACERATINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, SERVELLO, BONATESTA, BORNACIN, BEVILACQUA, MARRI, PACE, BUC-CIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che lunedì 16 ottobre 2000, in prossimità del villaggio Udzharma, a 25 chilometri da Tbilisi, capitale della Georgia, veniva trovato il cadavere del giornalista Antonio Russo, inviato di Radio radicale;

che l'esame autoptico sul corpo del giornalista avrebbe accertato la frattura di alcune costole, di due vertebre e lividi al torace, per cui la morte è stata certamente di origine violenta;

che, secondo notizie trapelate e le dichiarazioni della madre, Russo, prima di essere ucciso, sarebbe stato aggredito e torturato, quindi portato via a forza dall'abitazione che occupava, il cui interno è stato messo a soqquadro e da cui sono stati trafugati documenti, video, computer, telefono portatile e denaro appartenenti al giornalista;

che nulla è dato sapere circa gli autori materiali ed i mandanti dell'efferato omicidio né sulle cause e sul movente del delitto;

che l'inviato, distintosi anche in passato per coraggio ed impegno nello svolgimento del difficile lavoro di reporter dalle zone di guerra, era certamente impegnato in inchieste scottanti ed era venuto in possesso di documenti e materiale di grande rilievo sul conflitto in atto in Cecenia;

che Russo aveva manifestato l'intenzione di rientrare in Italia e si trovava nella zona del Caucaso dal luglio scorso, portando ovviamente con sé il materiale raccolto, che documentava fatti, eventi ed accadimenti la cui divulgazione probabilmente non avrebbe fatto comodo a Mosca,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo ed il Ministro degli affari esteri abbiano assunto e/o intendano assumere per fare piena luce sull'uccisione del giornalista di Radio radicale Antonio Russo;

se ritengano opportuno assegnare alla famiglia di Antonio Russo un significativo riconoscimento alla memoria anche per compensare, in qualche modo, il mancato conferimento ad Antonio Russo del premio OSCE per il giornalismo e la democrazia. La proposta di assegnargli il prestigioso premio non era stata accolta dall'organismo europeo nello scorso mese di febbraio anche perché la sinistra italiana aveva appoggiato la candidatura di un giornalista straniero. Si ricorda che è la seconda volta, dopo il caso di Ilaria Alpi, che la destra italiana richiede l'alto riconoscimento per un giornalista italiano senza trovare il sostegno della sinistra.

(3-04047)

BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la mattina del 16 ottobre 2000 è stato rinvenuto il cadavere di Antonio Russo, inviato di Radio radicale, a 25 chilometri da Tbilisi in Georgia;

che Antonio Russo si trovava nel paese caucasico dal luglio scorso per seguire gli sviluppi del conflitto in Cecenia ed anche per documentare le varie emergenze umanitarie ed ambientali di quelle zone;

che lo stesso giornalista era stato più volte in quelle zone riuscendo a documentare violazioni dei diritti dell'uomo, utilizzo di armi non convenzionali ed atrocità varie commesse dalle forze armate russe nei confronti della popolazione cecena;

che fonti di Radio radicale sostengono che Antonio Russo, tornando in Italia, avrebbe recato con sé «molto materiale scottante»;

che l'abitazione del giornalista a Tbilisi è stata devastata e in essa non sono stati ritrovati il suo computer, il suo telefono cellulare ed altro materiale in possesso del reporter,

si chiede di sapere:

quali siano i passi che s'intende muovere presso le autorità della Georgia perché si arrivi all'accertamento pieno della verità, delle cause e delle implicazioni che hanno portato alla morte violenta del giornalista;

se non sia opportuno chiedere alle autorità della Georgia di affiancare personale italiano agli investigatori locali;

quali siano le misure che s'intende adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità personale dei tanti giornalisti italiani operanti in situazioni ad alto rischio.

(3-04048)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 16 ottobre 2000 il giornalista di Radio radicale Antonio Russo è stato ucciso nei pressi del villaggio di Udzharma in Cecenia;

che il giornalista è stato prima torturato (aveva le mani legate e la bocca chiusa con un nastro adesivo) e poi ucciso con lo schiacciamento

del torace e abbandonato sul ciglio di una stradina di campagna dove è stato ritrovato dodici ore dopo la sua morte;

che oltre all'inchiesta aperta a Tbilisi la procura di Roma ha aperto mercoledì scorso un fascicolo per omicidio; titolare dell'inchiesta è il procuratore aggiunto Italo Ormanni; a tal fine sono stati acquisiti tutti gli atti in Georgia, compresi i risultati dell'esame autoptico che verrà comunque ripetuto anche in Italia;

che si esclude che l'omicidio sia avvenuto a scopo di rapina in quanto il giornalista non teneva con sé molto denaro (il poco che possedeva era stato depositato su un piccolo conto corrente bancario) e non gli sono stati rubati né il passaporto né la catenina d'oro;

considerato:

che pesanti sono i sospetti che la morte possa essere collegata con l'attività di cronista svolta da Antonio Russo, soprattutto perché dalla casa del giornalista sono scomparsi il computer, il telefono cellulare, la macchina fotografica ed alcune videocassette; a proposito di queste ultime, il giornalista, pochi giorni prima di essere ucciso, aveva telefonato più volte alla madre, sconvolto e in lacrime, raccontandole di aver visto un video amatoriale, consegnatogli forse da guerriglieri ceceni, in cui si vedevano bambini con orrende mutilazioni e ferite su tutto il corpo nonché cadaveri sfigurati;

che questa barbarie, secondo il cronista, era probabilmente da attribuire all'utilizzo da parte delle truppe russe di armi vietate dalle convenzioni internazionali;

che il giornalista aveva dichiarato alla madre che avrebbe denunciato l'operato dei russi alle Nazioni Unite,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo in relazione a questa grave vicenda;

a che punto siano le indagini sul caso;

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in sede internazionale, qualora nella vicenda dovessero affiorare eventuali responsabilità dell'esercito russo impegnato nel conflitto ceceno.

(3-04049)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decreto n. 16555 del 12 gennaio 1999 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha concesso alla ISOSAR srl di Napoli l'autorizzazione a costruire «nel territorio del comune di Manfredonia...» un deposito costiero di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL, costituito da 12 serbatoi da metri cubi 5.000 cadauno e da metri quadrati 200 in bombole per una capacità complessiva di metri quadrati 60.200;

che in detto decreto è testualmente riportata la dicitura secondo cui si considera «...acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia,

ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 420...»;

che la richiesta di parere da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in base agli atti della regione, risulta pervenuta solo il 20 gennaio 1999 e, cioè, dopo la data del 12 gennaio 1999 di emanazione del decreto stesso;

che a monte del menzionato articolo 4, comma 9 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1994 è possibile considerare acquisito in senso favorevole un parere solo dopo che siano inutilmente trascorsi 120 giorni dalla richiesta ministeriale, mentre nel caso di cui trattasi sarebbero trascorsi appena 27 giorni da tale richiesta formulata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato solo in data 16 dicembre 1998 e pervenuta in regione, come innanzi precisato, in data 20 gennaio 1999 (protocollo regolamento n. 221);

che l'assunto ministeriale di considerare «acquisito in senso favorevole» il necessario parere regionale è stato comunque smentito dalla motivata «Determinazione» n. 192 del 27 settembre 2000 con cui la regione Puglia ha espresso parere negativo alla compatibilità ambientale del progettato megaimpianto di GPL;

che il decreto Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 16555 è stato emesso in carenza della preventiva Valutazione di impatto ambientale (VIA), resa obbligatoria ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 28 febbraio 1992, n. 200, e successive modificazioni per l'allestimento di terminali per il carico e lo scarico di idrocarburi e sostanze pericolose;

che circa un anno prima dell'emanazione del più volte citato decreto n. 16555 è stato stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 di modifica al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 che i depositi di GPL con capacità superiore a 40.000 metri cubi debbono, per l'autorizzazione, essere sottoposti a preventiva procedura di VIA a cura della competente commissione presso il Ministero dell'ambiente;

che, anche se il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 ha rimandato l'applicazione a specifici regolamenti di attuazione emessi successivamente, sarebbe stato opportuno da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non sussistendo particolari motivi di urgenza, esimersi dalla decretazione in assenza di una valutazione di impatto ambientale, sancita ormai per legge, per il più grande deposito costiero in Italia ed in un'area dichiarata dallo Stato «ad alto rischio ambientale»;

che non risulta alcuna indicazione nel decreto in ordine ad un'opera cosiddetta «accessoria» di rilevante entità quale la costruzione di un tronco di linea ferroviaria di circa 2 chilometri di collegamento tra la stazione di Frattarolo (riserva naturale) ed il deposito di GPL;

che il gasdotto composto da tre tubi viene genericamente indicato nel decreto come «...collegamento dal porto al deposito...», mentre in effetti collegherà il terminale gasiero con il deposito, sviluppandosi per oltre

5 chilometri sotto il mare e per i rimanenti 5 chilometri su terra ferma secondo un tracciato ed un'interferenza con l'ecosistema assai diversi da quelli desumibili dalla lettera del decreto stesso;

che l'area interessata prescelta per la costruzione del megadeposito di GPL, compresa nella Zona di protezione speciale «Valloni e steppe Pedegarganiche» COD IT 9110008, ricade nella zona 2 del parco nazionale del Gargano, limitrofa ad un sito archeologico di valenza internazionale come Siponto ed al comprensorio già individuato sia come Zona di protezione speciale che come sito di importanza comunitaria proposto (zone umide della Capitanata comprendenti in particolare la riserva naturale «Palude di Frattarolo», la zona umida «Lago Salso», eccetera);

che il Ministero per i beni e le attività culturali, per le motivazioni evidenziate nella nota del 27 gennaio 2000, ha espresso «parere contrario ai soli fini ambientali, alla realizzazione di un deposito costiero di GPL...»;

che l'area di Manfredonia è stata dichiarata ad alto rischio ambientale e che un impianto con solo 200 tonnellate di capacità, vale a dire un centocinquantesimo di quello che si vuole realizzare a Manfredonia è da considerarsi in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 «a rischio di incidente rilevante»;

che secondo il piano dei trasporti indicato nel progetto ISORAR «Ottobre 99» si prevede una movimentazione annua di oltre 200 convogli ferroviari composti da 22 ferrocisterne e da circa 30.000 tra autobotti ed autocarri, oltre a trasporti per via mare;

che una tale movimentazione è del tutto incompatibile con l'attuale rete autostradale e ferroviaria la cui inadeguatezza è motivo di strangolamento delle elevate potenzialità di sviluppo turistico del Gargano;

che la comunità di Manfredonia è preoccupata delle notizie circa l'installazione del deposito di GPL che, ove realizzato, sarebbe vissuta come ennesima beffa dopo le tante promesse di un nuovo modello di sviluppo basato su interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per riparare ai guasti del passato,

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano:

di accertare se nell'emanazione del decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 16555 sia stata osservata fedelmente la normativa e la procedura per la localizzazione dei depositi costieri di GPL;

di verificare, anche da un punto di vista temporale, se il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia stato emesso in conseguenza di avvenute adozioni di atti preliminari e propeudetici secondo le suddette normative e procedure e se i vari pareri dati «per acquisiti» nel decreto di autorizzazione corrispondano alla effettiva volontà degli enti interessati e se gli stessi pareri riguardino le opere che si intendono effettivamente realizzare sulla base del progetto ISOSAR «Ottobre '99» che risultano del tutto diverse per ubicazione, profili progettuali ed opere accessorie da quelle desumibili dalla «Domanda ISOSAR

del 30 ottobre 1997» sulla cui base è stato emesso il decreto di autorizzazione «...alla costruzione ed esercizio...» del megaimpianto;

di sospendere, nelle more di tali accertamenti, l'efficacia del decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(3-04050)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il turismo deve essere definitivamente riconosciuto come un'attività primaria per il nostro Paese, per il suo valore economico, per la sua capacità di generare occupazione e per la tutela e la valorizzazione del suo patrimonio culturale ed ambientale;

che il nostro Paese deve essere in grado di rispondere adeguatamente alla crescita del movimento turistico cogliendo tutte le sue potenzialità, in particolare nel Mezzogiorno;

constatato:

che è assolutamente necessaria ed inderogabile la valorizzazione delle imprese turistiche, come il Touring Club Italiano, e delle comunità locali in un sistema integrato;

che l'Italia deve ribadire presso l'Unione europea l'accettazione del principio secondo il quale il turismo deve essere riconosciuto come materia di politica comunitaria, se pure in regime di sussidiarietà,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, unitamente alle regioni, sia orientato ad attuare una politica federale e coordinata, affinché le amministrazioni locali possano gestire e governare lo sviluppo turistico all'interno di un quadro strategico nazionale.

(4-20881)

MIGNONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che notizie di stampa riportano le dichiarazioni dell'amministratore del Calzaturificio del Basento – rilasciate nel corso di un incontro con i sindacati nella sede dell'API di Matera – in base alle quali «lo chiuderà, licenziando le maestranze, se non arriveranno nuove commesse. Ci sono ancora tre mesi di lavoro per ultimare una commessa delle Forze armate per la fornitura di 22.000 paia di scarpe. Successivamente, la direzione è costretta a licenziare»;

che gli operai che potrebbero perdere il posto di lavoro sono 32, cui se ne aggiungerebbero altri 40 del tomaificio Bms di Bernalda;

che per intanto i dipendenti già sono stati in cassa integrazione per 13 settimane per «carezza produttiva»; i sindacati, nel preannunciare iniziative di mobilitazione, non nascondono difficoltà, emergenti anche dall'abolizione della leva militare obbligatoria,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per salvaguardare l'attività produttiva del Calzaturificio del Basento e del suo indotto.

(4-20882)

BIANCO. – *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Premesso:

che durante l'organizzazione delle manifestazioni enogastronomiche le associazioni senza fini di lucro e le pro loco, nonostante sia necessaria una corretta prassi sanitaria, non possono essere equiparate alla ristorazione privata;

che le normative in vigore rendono, di fatto, impraticabile qualsiasi attività di ristorazione che non sia condotta in forma professionale con grande dispendio di risorse che le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non sono in grado di fornire;

che dal 1° aprile 2000 sono in vigore pesanti sanzioni determinate dal decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di igiene dei prodotti alimentari, un provvedimento che, di fatto, limita l'attività delle associazioni senza fini di lucro e delle pro loco nell'organizzazione di manifestazioni legate alla valorizzazione dei prodotti tipici locali causando una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio; considerato:

che, anche in materia fiscale, l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, recante «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000 hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle società sportive;

che il disposto del comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, citato recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale o saltuaria, e comunque per un numero non superiore di due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze»;

che l'applicazione delle normative di cui sopra (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività del volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano;

che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della legge n. 133 del 1999 può trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come stabilito dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «alle associazioni senza fini di lucro ed alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi per disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti burocratici a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione.

(4-20883)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con la trasformazione delle Poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico prima ed in società per azioni poi (legge n. 71 del 29 gennaio 1994) ed a seguito del primo contratto collettivo di lavoro del personale dirigente e del primo contratto del rimanente personale, ha avuto inizio tra l'ente ed il personale un contenzioso sempre più aspro;

che tutte le vertenze nascono in massima parte dai provvedimenti con i quali l'ente colloca a riposo anzitempo il personale per aver compiuto 65 anni di età, malgrado lo stesso, avendo chiesto ed ottenuto di poter prestare servizio fino al compimento del 67° anno di età ai sensi del decreto legislativo n. 503 del 1992, abbia diritto a lavorare fino a tale età;

che il diritto dei dipendenti è riconosciuto da centinaia di sentenze nei vari gradi della giurisprudenza e da ultimo più volte anche in Cassazione;

che nel caso del personale dirigente l'ente è costantemente condannato al pagamento di forti somme, a titolo di indennità di preavviso e di indennità supplementare, oltre agli interessi legali e alla rivalutazione monetaria;

considerato:

che le Poste italiane spa gestiscono denaro della collettività, meritevole di essere speso nel migliore dei modi;

che la Corte dei conti nella relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti al contratto (legge 21 marzo 1958, n. 259) ha evidenziato il vertiginoso aumento di tale spesa dal 1995 in poi, alla quale si aggiunge quella per le spese legali, passate da 60 milioni di lire del 1996 a 3,5 miliardi di lire del 1998,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto rappresentato ed in particolare se le Poste intendano rinunciare ai giudizi in corso o tentare di transarli con evidente risparmio di pubblico denaro o se invece intendano proseguirli tutti fino al massimo grado di giurisdizione, dove peraltro sono già state più volte soccombenti;

se risulti vero che le Poste intenderebbero affidare tutti i giudizi a professionisti estranei alla struttura con prevedibile aumento della spesa, rispetto al costo, certamente notevole, dell'attuale struttura interna, detta «ufficio legale», impegnata in massima parte nella cura dei giudizi in questione.

(4-20884)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che «La Repubblica» del 6 ottobre 2000 riporta l'ennesimo invito del commissario, Tano Grasso, per le iniziative contro l'usura ed il *racket* ai negozianti affinché denuncino i fenomeni di usura e *racket* dei quali sono vittima;

che per questa «campagna pubblicitaria» verranno utilizzati 5 miliardi di lire;

che è ancora rimasta senza soluzione la disperata condizione del signor Vincenzo Gargiulo che, da quando ha denunciato di essere stato vittima dell'usura nel 1995, ha ricevuto da parte dello Stato solo la promessa di concessione di un mutuo, mai arrivato, e che, per questo motivo, sebbene in condizioni fisiche precarie, essendo invalido al 76 per cento, dal 4 settembre 2000 ha iniziato a Piazza Montecitorio uno sciopero della fame;

che anche la promessa di garantire al signor Gargiulo un lavoro ed il mutuo richiesto è rimasta, sino ad oggi, disattesa;

che sono ancora senza risposta due interrogazioni sulla medesima questione presentate l'una dall'onorevole Taradash il 19 settembre 2000 e l'altra dallo scrivente il 5 aprile 2000, rimasta inevasa,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire tempestivamente per garantire al signor Gargiulo e a tutti gli altri cittadini, che come lui hanno denunciato il fenomeno dell'usura e del *racket* e che adesso si trovano a pagarne le conseguenze, la soddisfazione dei diritti riconosciuti loro dalle leggi vigenti.

(4-20885)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 27 luglio 2000 è stato sottoscritto il contratto d'area di Montalto di Castro;

che per la regione Lazio detto documento è stato sottoscritto dall'assessore alla programmazione economica, consigliere Andrea Angello;

che detto contratto, all'articolo 2, «Gli interventi da realizzare e le prescrizioni relative alle aree», evidenzia alcuni nodi critici, non ancora risolti nelle elaborazioni progettuali e nei relativi *iter* approvativi, tra i quali l'accesso viario all'area industriale, l'approvvigionamento idrico tramite emungimento di pozzi, la localizzazione di strutture ricettive su un'area destinata a parco pubblico;

che il medesimo documento contrattuale, all'articolo 4, «Intesa fra le parti sociali, Accordo fra le amministrazioni», per quanto riguarda «la disciplina della conferenza dei servizi, gli interventi in deroga agli strumenti urbanistici ed ai piani paesistici e gli interventi assoggettabili a VIA», rinvia a quanto previsto dall'accordo di programma sottoscritto in data 14 luglio 2000 tra diverse amministrazioni fra cui la regione Lazio;

che detto accordo, che peraltro non risulta sottoscritto da tutte le amministrazioni partecipanti, per la regione Lazio risulta sottoscritto

solo dal rappresentante del Dipartimento economia e finanza, e non anche dal rappresentante del Dipartimento urbanistica e casa, competente per l'autorizzazione urbanistica e la tutela paesistica, e dal rappresentante del Dipartimento ambiente e protezione civile, competente per le autorizzazioni idrogeologiche e le procedure VIA;

che detto accordo, all'articolo 2, «Principi di leale collaborazione», al punto 1 riporta la singolare affermazione secondo la quale per leale collaborazione per il conseguimento dell'interesse pubblico generale si intende «il necessario bilanciamento degli interessi coinvolti, evitando l'assunzione di posizioni pregiudizialmente dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico»;

che detto accordo, all'articolo 5, «Interventi in deroga agli strumenti urbanistici», al punto 2 riporta l'incredibile affermazione che »poichè l'approvazione degli interventi in deroga agli strumenti urbanistici... non riveste il carattere di atto di pianificazione, ... tale approvazione non è subordinata alla redazione degli elaborati progettuali richiesti per l'adozione delle varianti agli strumenti medesimi»;

che il medesimo accordo, all'articolo 6, «Interventi in deroga ai piani territoriali paesistici», recita testualmente: «I progetti che comportino variazioni alle prescrizioni dei piani territoriali paesistici, ferma restando la previsione di semplificazione documentale e procedurale di cui all'ultimo comma dell'articolo 5, dovranno essere approvati in sede di Conferenza dei servizi con la partecipazione e l'assenso di un rappresentante della regione Lazio abilitato ad esprimerne la volontà,

si chiede di sapere:

se la sottoscrizione del contratto d'area da parte dell'assessore alla programmazione economica rivesta carattere di collegialità in quanto avvenuta in base ad una delega che ricomprende anche le competenze dell'assessore alle politiche del territorio e dell'assessore all'ambiente;

se la sottoscrizione dell'accordo di programma da parte del rappresentante del Dipartimento economia e finanze possa coinvolgere anche le competenze del Dipartimento urbanistica e casa e del Dipartimento ambiente e protezione civile;

se non si ritenga che la tutela del «singolo interesse pubblico» faccia parte integrante dell'interesse pubblico generale e possa essere derogata solo in presenza di specifiche disposizioni di legge;

per quale motivo in merito alla semplificazione documentale e procedurale non si sia fatto riferimento a quanto normato con la circolare presidenziale del 4 agosto 1998, che disciplina appunto la semplificazione delle procedure della Conferenza dei servizi, per sottoscrivere indicazioni palesemente inapplicabili in quanto illegittime e contro legge;

se non si ritenga di attivare procedure di autotutela, revocando la sottoscrizione sia del contratto d'area sia dell'accordo di programma, in quanto contenenti elementi sanzionabili sia dalla magistratura penale sia dalla magistratura contabile;

se non si ritenga di attivare procedure corrette per l'esame degli atti di competenza regionale, in quanto la certezza delle procedure e dei

relativi tempi di attuazione è l'unico comportamento corretto che la pubblica amministrazione può mettere in campo per garantire lo sviluppo economico ed occupazionale dei territori che ne necessitano.

(4-20886)

LA LOGGIA, SCHIFANI, MINARDO, D'ALÌ, CENTARO, GERMANÀ, PORCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che è in atto in tutta la Sicilia un duro sciopero dei proprietari dei TIR;

che lo sciopero è causato dal forte rincaro del prezzo del gasolio;

che la stampa locale e nazionale ha dato ampia risonanza alla manifestazione;

considerato:

che nella città di Catania i supermercati stanno esaurendo le scorte di alimentari freschi e che tutte le stazioni di carburante sono a secco;

che a Palermo, secondo le stime della Figisc-Confcommercio, il 99 per cento dei distributori sono chiusi;

che nei pochissimi impianti aperti si sono scatenate risse non facilmente controllabili tra i clienti,

gli interroganti chiedono di sapere se sia intenzione del Governo risolvere in tempi brevissimi tale situazione che provoca enormi disagi ai cittadini siciliani.

(4-20887)

TABLADINI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che ormai da tempo si è evidenziato il problema della insostenibilità del prezzo della energia elettrica per le aziende elettrosiderurgiche situate prevalentemente lungo la dorsale alpina;

che appare del tutto impossibile che per aziende ove l'energia elettrica è materia prima, con costi che sono oltre il 250 per cento rispetto ai concorrenti europei, i nostri imprenditori possano competere sui mercati;

che il Governo, conscio della situazione, aveva approvato il criterio della interrompibilità che, pur onerosissimo per le aziende, ne avrebbe consentito la sopravvivenza; le aziende elettrosiderurgiche infatti hanno già investito e si sono dotate di strumenti per assoggettarsi al sacrificio di una improvvisa interruzione di corrente elettrica a compenso di un costo meno oneroso e che ne permetterebbe la sopravvivenza;

che il Governo dopo le parole e un certo «strombazzamento» sulla stampa specializzata non ha dato corso alla promessa fatta agli imprenditori elettrosiderurgici;

che a bloccare il tutto sembra essere una filosofia monopolistica del gestore, filosofia che viene spacciata con una presunta pericolosità sui meccanismi della interrompibilità, quando numerose riunioni di esperti hanno escluso qualsiasi fonte di pericolo,

si chiede di sapere in quali termini temporali il Governo intenda provvedere ad un atto dovuto prima che le aziende elettrosiderurgiche siano costrette a chiudere gli stabilimenti.

(4-20888)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – A conoscenza che in data 26 febbraio 1999 il consiglio regionale della Sardegna ha approvato la legge n. 5, «Istituzione del Parco regionale Molentargius-Saline», e che l'area naturalistica d'importanza internazionale risulta sottoposta ad innumerevoli vincoli di tutela paesistica e naturalistica, quali ad esempio:

la convenzione internazionale di Ramsar, esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 448 del 1976 e individuata con decreto ministeriale 17 giugno 1977, il vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge n. 431 del 1985 e con specifico piano territoriale paesistico approvato con decreto assessoriale Pubblica istituzione e Beni culturali del 12 gennaio 1979, che individua l'area in argomento quale zona C1 – conservativa naturale e sistema – dove è vietata l'edificazione;

vincolo di conservazione integrale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 23 del 1993;

direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli *habitat* naturali e semi-naturali, esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

rilevato:

che l'area in questione è oggetto, per conto del Ministero dell'ambiente, di un piano di risanamento (articolo 17 della legge n. 67 del 1988 – importo complessivo 120 miliardi di lire) affidato al consorzio temporaneo di imprese Ramsar-Molentargius e che nella stessa area umida trovano rifugio ed ospitalità numerose specie protette che, fin dal 1993, hanno scelto l'area in questione – unica nell'intero territorio nazionale – per nidificare (fenicottero rosa, pollo sultano, eccetera);

che in data 26 agosto 2000, da una cronaca apparsa sul quotidiano locale «La Nuova Sardegna», si apprendeva del grave fenomeno di prosciugamento dell'area umida di Molentargius. In data 29 agosto 2000 il quotidiano locale «La Nuova Sardegna», titolando «Molentargius, nessuno ferma il prosciugamento», informava i propri lettori, attraverso le dichiarazioni rese dal responsabile dei Monopoli di Stato, Franco Vattese (nell'area insistono infatti delle saline di Stato), che «... il pompaggio d'acqua è stato bloccato perché era funzionale al sistema delle saline. Per rifarlo funzionare ci vorrebbe il permesso da Roma. Si potrebbe anche chiedere e ottenere, ma il problema è un altro. Il pompaggio dell'acqua avveniva nella zona ovest di Molentargius, dove adesso ci sono dei lavori sul Terramaini. A questo punto noi non possiamo pompare l'acqua, visto che è l'impresa la responsabile del terreno dove si svolgono i lavori»;

che sempre ne «La Nuova Sardegna», in una cronaca giornalistica apparsa il 31 agosto 2000, si apprendeva dei «danni irreparabili per l'ambiente». La cronaca riportava tra le altre le dichiarazioni dell'ornitologo

Helmar Schenk. Si legge: «Un disastro ambientale. A Molentargius vi sono due imprese che stanno svolgendo lavori: il consorzio Ramsar-Molentargius per il piano di riqualificazione complessiva dello stagno (ma i lavori sono fermi da oltre due anni) e l'impresa che ha vinto l'appalto per le opere di recupero del canale di Terramaini (titolare il comune di Cagliari). Le opere che ostruiscono sono quelle iniziate dal Ramsar»;

che in data 1° settembre 2000 il quotidiano locale «L'Unione Sarda», in una cronaca giornalistica dal titolo «Lavori incompiuti: per questo lo stagno muore», nel dare notizia del prosciugamento dell'area umida riportava testualmente: «Tutta colpa di un cumulo di detriti abbandonati nel canale di alimentazione della laguna. Molentargius sta morendo per l'ostruzione della condotta collegata all'idrovora del Poetto. Errore commesso durante uno dei mille lavori degli ultimi anni per la bonifica nell'area lagunare. C'è spazio solo per le ipotesi: il danno potrebbe essere stato causato dagli operai del consorzio Ramsar-Molentargius, o dai tecnici dei Monopoli di Stato, oppure dal comune (che è al lavoro per la bonifica del canale di Terramaini)»;

che l'articolo prosegue riportando le dichiarazioni rese dal sindaco di Cagliari, avvocato Mariano Delogu: «Ho già pronta un'ordinanza per rimettere a posto il canale ostruito»; veniva altresì data notizia dei gravi danni ambientali dovuti al prosciugamento del compendio naturalistico, così come di un vertice tenutosi sul posto da non meglio identificati tecnici; che a tale proposito si legge: «Si è così preso atto che la condotta è ostruita in diversi punti, nella parte ovest dello stagno: sia da lavori precedenti che recenti. Di fatto, dai controlli fatti, non è ancora certo quali siano le imprese che hanno con le loro opere ostruito la condotta. All'interno dell'area lavorano il consorzio Ramsar-Molentargius e il Santa Maria (per il recupero del canale di Terramaini). Gli impedimenti sono precedenti e recenti e interessano, quindi, presumibilmente entrambe le imprese»;

che ancora, successivamente, in data 5 settembre 2000, da una cronaca riportata sul quotidiano locale «L'Unione Sarda» e dal titolo «Molentargius ce lo gestiamo noi», si leggono le dichiarazioni rese dall'onorevole Emanuele Sanna, consigliere regionale DS ed ex assessore regionale della difesa dell'ambiente: «È un giallo: a Molentargius c'è un assassino e non si sa chi sia. Chi deve garantire la manutenzione dei canali? Com'è possibile che uno stagno evapori tra l'indifferenza generale? Chi deve preoccuparsi dell'indispensabile apporto d'acqua di mare?»;

che ad emergenza superata, in fase quindi di consultivo e cronistoria della vicenda, «La Nuova Sardegna» del 7 settembre 2000 ci informa che «... si è scoperto che l'impossibilità di immettere acqua a Molentargius era del tutto banale e facilmente superabile: una trentina di metri di condotta era stata bloccata dal terriccio di lavori di bonifica (in particolare per il canale di Terramaini); quanto alle accuse di presunte mire speculative mosse all'amministrazione comunale di Cagliari, il sindaco di Cagliari, avvocato Mariano Delogu, replicava in data 18 settembre 2000, sulle pagine del quotidiano locale »L'Unione Sarda«: «Vorrei dire

ad Emanuele Sanna che sarebbe opportuno che evitasse di parlare di interessi, perché se approfondissimo il tema non credo che proprio lui ne uscirebbe bene»;

che in sede di replica, sul quotidiano locale «La Nuova Sardegna», l'onorevole Emanuele Sanna dichiarava: «... i DS e il sottoscritto continueranno a parlare a voce alta, con la gente e nelle istituzioni, della condizione di Cagliari e degli interessi pubblici e privati che si confrontano sulla utilizzazione del territorio della città e delle sue risorse ambientali più pregiate. Per quanto riguarda il tema interessi che Delogu mi consiglia di evitare, sappia l'avvocato che pur non trovandomi nella posizione privilegiata di difensore di importanti testate giornalistiche (il sindaco di Cagliari è infatti l'avvocato del quotidiano locale «L'Unione Sarda», ndr) sono comunque determinato con i miei modesti mezzi a passare dalla fase delle gratuite insinuazioni a quella dei concreti approfondimenti»; v'è da segnalare poi che la legge regionale 26 febbraio 1999, n. 5, che istituisce il Parco naturale regionale «Molentargius-Saline», all'articolo 26, prescrive tassativamente: «Nel territorio del Parco sono vietate in generale le attività e le opere che possono compromettere la conservazione del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi *habitat*»;

in ultimo, la legge regionale 26 febbraio 1999, n. 5, istitutiva del Parco naturale regionale «Molentargius-Saline», prevede:

all'articolo 3, che la gestione del Parco dovesse essere affidata ad un consorzio tra i comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Selargius, Quartucciu e la provincia di Cagliari;

all'articolo 4, che tale consorzio dovesse essere costituito attraverso l'approvazione di un apposito statuto da parte dei rispettivi enti interessati (Cagliari, Quartu Sant'Elena, Quartucciu Selargius e la provincia di Cagliari) e che quindi tale approvazione dovesse intervenire, sempre secondo legge, entro i successivi tre mesi dall'entrata in vigore della medesima, ovvero, qualora entro detto termine non si fosse raggiunta alcuna intesa, per l'intervento sostitutivo dell'assessore regionale della difesa dell'ambiente;

che a tale proposito si sottolinea come, due giorni dopo la pubblicazione di detta legge sul bollettino ufficiale della regione Sardegna, il comune di Quartu Sant'Elena, su cui ricade circa il 53 per cento dell'importante area naturalistica, abbia trasmesso a tutti i restanti enti locali una proposta di statuto per l'immediata costituzione del consorzio di gestione del Parco «Molentargius-Saline», chiedendo a questi ultimi un pronunciamento e una valutazione che, a distanza di oltre 18 mesi dall'intervenuta approvazione della legge, non risultano essere intervenuti, così come alcun intervento sostitutivo da parte dell'assessore regionale della difesa dell'ambiente; è appena il caso di accennare come anche quest'anno, in assenza del consorzio di gestione dell'area protetta, che pure avrebbe il compito ed il potere di coordinare tutti gli interventi e governare in piena autonomia il Parco e la tutela naturalistica dello stesso, quest'ultimo sia stato interessato da numerosi e gravi episodi di bracconaggio, di incendio

doloso e di scarica di rifiuti. Specificasi inoltre che l'assenza del naturale organo di governo dell'area protetta ha comportato e comporta sempre più difficoltà operative ed amministrative legate alla spendita per tempo di finanziamenti regionali e comunitari necessari alla corretta esecuzione e gestione di opere di infrastrutturazione del Parco,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga urgente intervenire, sulla base della rispettiva competenza ed obbligo ed attraverso il Nucleo operativo ecologico del Ministero dell'ambiente, per accertare le responsabilità tutte facenti capo all'incidente occorso all'area umida di importanza internazionale del Molentargius, individuando le cause del grave danno all'*habitat* naturale e conseguentemente alle specie ivi presenti, particolarmente tutelati dalla legislazione vigente, ovvero all'accertamento di eventuali dirette ed indirette responsabilità in carico alle imprese che svolgono ivi dei lavori e/o mandatarî degli stessi, anche ed eventualmente in ragione della sospensione dei lavori di risanamento da parte del consorzio Ramsar-Molentargius, laddove accertati;

se non ritenga di verificare se tali interventi, di qualsiasi natura e origine, siano regolarmente autorizzati nel rispetto dei vincoli e norme di tutela che gravano sul compendio naturalistico, ovvero se tali lavori siano eseguiti nel rispetto delle prescrizioni di legge;

se inoltre non si ritenga di dover accertare a quali «interessi» non meglio precisati facciano riferimento alcuni esponenti politici e rappresentanti di istituzioni locali nelle loro esternazioni pubbliche;

se non si ritenga di verificare se nel comportamento tenuto dalle amministrazioni interessate e da alcuni esponenti politici che le rappresentano, con riguardo ai ritardi legati alla costituzione del consorzio di gestione del Parco regionale naturale «Molentargius-Saline», sussistano o meno responsabilità oggettive ed interessi illeciti, anche in ragione del degrado e della sostanziale anarchia che regnano nel compendio naturalistico e che hanno pregiudicato la salubrità, la tutela e la naturalità dei luoghi, compromettendo in parte lo stesso, le opere finora realizzate per conto del Ministero dell'ambiente e gli interventi futuri di salvaguardia e tutela dell'*habitat* e delle specie nidificanti ivi dimoranti, ovvero se, anche con riferimento a quanto accaduto con il prosciugamento dell'area umida, ai sensi e per gli effetti della legge 8 luglio 1986, n. 349, articolo 18, non si debba ricorrere ad esercitare l'azione di risarcimento dei danni da parte dello Stato.

(4-20889)

SALVATO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

il signor Carlos Alberto Chichiarelli in data 13 luglio 1990 con decreto ministeriale del Ministro del tesoro è stato sanzionato con un provvedimento disciplinare di destituzione;

il signor Chichiarelli era stato arrestato nel 1988 con l'accusa di tentato omicidio aggravato e porto e detenzione di armi da fuoco in virtù di suoi collegamenti con movimenti terroristici internazionali;

nella motivazione del provvedimento disciplinare ci fu espresso riferimento alla avvenuta assoluzione per insufficienza di prove, in ordine ai reati ascrittigli, avvenuta il 10 agosto del 1989, che non escluderebbe una sua totale assenza di responsabilità, anzi ne confermerebbe l'indegnità morale;

nel frattempo il codice di procedura penale riformato ha eliminato tale ambigua formula assolutoria;

il principio della presunzione di innocenza deve valere anche nei procedimenti disciplinari,

si chiede di sapere se non ritenga che a dieci anni di distanza vi siano le condizioni per una riammissione in servizio del signor Carlos Alberto Chichiarelli, ritenuto innocente in sede penale.

(4-20890)

CORTIANA. – Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. – Premesso che:

il Piano regolatore generale adottato dal comune di Pescara con delibera n. 166, pubblicata il 29 dicembre 1993, destinava ad uso agricolo una vasta area a ridosso dell'aeroporto di Pescara;

successivamente tale destinazione veniva mutata in commerciale, a seguito delle tardive osservazioni presentate da una società interessata alla costruzione di un centro commerciale sulla stessa area; vale ricordare che le suddette osservazioni furono in prima istanza respinte dal commissario prefettizio, e successivamente irritualmente accolte dal presidente della provincia di Pescara, contro il parere degli stessi incaricati di redigere il Piano regolatore generale;

su tale controversa questione si è sviluppata una attività di indagine da parte della locale magistratura inquirente dai contorni non sempre chiari, caratterizzata da evidenti anomalie; non ultima il rapporto di parentela intercorrente tra il procuratore capo di Pescara ed il sindaco della città, indagato per la vicenda;

l'indagine penale si è recentemente conclusa con la archiviazione degli indagati ed il contestuale, paradossale avvio di una indagine per «rivelazioni di segreto d'ufficio» del dirigente della Digos, incaricato delle indagini, il quale aveva appurato irregolarità macroscopiche ed autentiche violazioni della normativa urbanistica ed ambientale, dovutamente comunicate ed argomentate all'autorità giudiziaria; si evidenzia inoltre che la vicenda da anni è sotto la costante attenzione degli organi di informazione, oltre che della magistratura, sicché la predetta «violazione del segreto d'ufficio» appare frutto di una evidente forzatura,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno un intervento volto a ristabilire condizioni di legalità e di rispetto della

normativa ambientale e paesistica ed, inoltre, ad identificare eventuali responsabilità disciplinari.

(4-20891)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03976, dei senatori Falomi ed altri, sulle dichiarazioni del generale Arpino in merito alle indagini per la strage di Ustica;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03934, del senatore Lauro, sul ricorso alla cassa integrazione da parte della Telecom;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04050, dei senatori Specchia e Maggi, sulla costruzione di un deposito di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL nel comune di Manfredonia (Foggia).

